

COMUNE DI CASOLI



PROVINCIA DI CHIETI
REGIONE ABRUZZO

Committente
ECO INIZIATIVE Srl
Zona Industriale Ovest, sn Casoli (CH)

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA
(Screening)

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA (R13)
E RECUPERO (R5) DI RIFIUTI INERTI
NON PERICOLOSI IN QUANTITA'
SUPERIORE A 10 t/g

Redatto ai sensi del D.Lgs n°152/2006 e s.m.i.
D.Lgs n° 4/2008 allegato IV punto 7 lett. z.b

Il Tecnico
Ing. Giovanni Colanzi



Il Tecnico
Dr. Giuseppe Simone Milillo



Studio Geta - **Consulenza Ecosostenibile e Ambientale**
www.studiogeta.it

2014

REGIONE
ABRUZZO



Provincia di CHIETI

Comune di Casoli

ECO INIZIATIVE Srl

**STUDIO di IMPATTO
AMBIENTALE
VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA'
A VIA
(Screening)**

(Redatto ai sensi del D.Lgs n°152/2006 allegato IV punto 7 lett. Z.b.)

**ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA (R13) E RECUPERO
(R5) DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI IN
QUANTITA' SUPERIORE A 10 t/giorno**

Data 26/03/2014

*Gruppo di Lavoro Tecnico
Ing. Giovanni Colanzi
Dr. Giuseppe Simone Milillo*



*Il Rappresentante Legale
ECO INIZIATIVE Srl*

Sig. Nicola Colanzi

Il Rappresentante Legale

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Sommario.....	1
PREMESSA.....	2
INTRODUZIONE.....	3
1. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO.....	6
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	12
4. Caratteristiche generali del Sito.....	19
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	20
6. IMPIANTI DI SERVIZIO.....	32
7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	36
8. CONCLUSIONI.....	47

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

PREMESSA

Il presente Studio Preliminare Ambientale viene redatto in attuazione della normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e ai sensi della D.G.R. 119/2002 e s.m.i. e secondo quanto prescritto dalle Linee Guida appositamente redatta dalla Regione Abruzzo.

Il presente lavoro si riferisce ad un impatto per il recupero di rifiuti di costruzione e demolizione autorizzato in procedura semplificata ed iscritto al RIP della provincia di Chieti al numero 195/2013.

La procedura qui seguita risponde al Decreto Legislativo 4/2008 ai sensi dell'art. 20 per impianti di cui all'allegato IV punto 7 lettera Z.b (Impianti di recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

In relazione a quanto prescritto dalle vigenti norme la presente relazione si articola come segue:

Quadro di riferimento programmatico

Verifica le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Quadro di riferimento progettuale

Descrive le soluzioni tecniche e gestionali del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Quadro di riferimento ambientale

Descrive l'entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

Analisi e valutazione dei potenziali impatti

Definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, in considerazione anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

Ai fini di una corretta stesura del presente documento si è fatto riferimento al DPCM 27 dicembre 1988 – Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale ed alle linee guida della Regione Abruzzo pubblicate (Linee Guida per la redazione dello Studio Impatto Ambientale D.Lgs. 4/2008).

Fonte: <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/index.asp?modello=VIA&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&b=tutTerrVIA>

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

INTRODUZIONE

La ECO INIZIATIVE SRL è una società che vuole operare nell'ambito del recupero di rifiuti non pericolosi, la sua attività riguarda sia quindi il trattamento dei rifiuti e sia il trasporto degli stessi.

L'impianto di cui trattasi si trova ubicato nella zona industriale ovest di Casoli ed ha una capacità complessiva attuale di 3.000 tonnellate/anno, in previsione di aumentare le quantità da trattare, viene presentata l'istanza per la verifica di assoggettabilità a VIA.

L'impianto gode di una iscrizione al registro provinciale al numero 195/2013 in base ai disposti per le procedure semplificate di cui al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., artt. 214 e 216 – L.R. 45/07, art. 51.

L'impianto tratterà e recupererà i rifiuti non pericolosi derivanti prevalentemente da attività edile per essere riutilizzati quali materiali da costruzione in sostituzione dei materiali da cava ed identificati dal DM 5 febbraio 1998 e s.m.i., che stabilisce anche le modalità di trattamento e i requisiti di idoneità all'impiego. Si ricorda che, al momento, una delle definizioni (seppure dai confini labili e di interpretazione pratica non sempre agevole) di rifiuto inerte la si ritrova alla lettera e) dell'art. 2, Definizioni, della Direttiva del Consiglio 1999/31/CE, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche dei rifiuti dove si legge quanto segue "rifiuti inerti": i rifiuti che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana.

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Direttive comunitarie sui rifiuti

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006.
- Direttiva 2006/66/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006.
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale

- Dir. n. 1985/337/CEE del 27-06-1985 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 1997/11/CE del 03-03-1997 Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.
- Dir. n. 2001/42/CE del 27-06-2001 Direttiva del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Normativa nazionale in materia di gestione rifiuti

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s. m. i.;
- D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs 03.04.06

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

n°152 ;

- D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205. Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.

Normativa nazionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/Natura

- D.P.R. 8 settembre 1997, n° 357 (regolamento recante e attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche) — G.U. n° 284 del 23-10-1997, S.O. n° 219/L; aggiornato e coordinato al D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (G.U. n. 124 del 30-05-2003);

- D. Lgs. n° 490/99 (testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'art. 1 della L.08 ottobre 1997, n° 352) - pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n° 302 del 27 dicembre 1999;

- Legge 8 agosto 1985, n. 431 "Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale";

- D.P.C.M. 12 dicembre 2005, individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica.

Normativa nazionale in materia di Tutela delle acque

- D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 258— Disposizioni correttive e integrative del D. Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento";

- D. Lgs. 02 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" (in parte sostituito dal D.L. 27 del 2/2/2002).

Normativa nazionale in materia di Tutela dell'aria

- D. Lgs. n° 152 del 03/04/2006 — parte V

- D.P.R. 24 maggio 1988, n° 203 "attuazione delle direttive CEE numeri 80/779,82/884 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'area". (abrogata con la 152/06);

- D.M. 20, maggio 1991 recante "criteri per l'elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria";

- D. Lgs 4 agosto 1999, n° 351, recante "attuazione della direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente";

Normativa nazionale in materia di Rumore

- D.P.C.M. 1 marzo 1991 — "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

- D.P.C.M. 14 novembre 1997 — “Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell’ambiente esterno”;

- D.P.C.M. 14 novembre 1997 — “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”.

Normativa nazionale in materia di Elettromagnetismo

- Legge 22 febbraio 2001 n. 36 — Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

- D.P.C.M. del 8 luglio 2003 — Limiti di esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti;

Normativa regionale in materia di gestione dei rifiuti

- Legge Regionale 19 Dicembre 2007, n. 45.

Normativa regionale in materia di Vincolistica ambientale/Tutela del paesaggio/Natura

- Piano Regionale Paesistico (L.R. 8.8.1985 n° 431 art. 6 L.R. 12.4.1983 n° 1) — approvato dal Consiglio Regionale il 21.03.1990 con atto n° 141/21;

- Legge 8 agosto 1985, n. 431 “Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale”;

- L.R. n. 2 del 13 febbraio 2003 “Disposizioni in materia di beni paesaggistici e ambientali (artt. 145, 146, 159 e 167 D.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42) — testo coordinato con la L.R. 49/2004 e L.R.5/2006;

- Parere Comitato Speciale BB.AA. n. 3325 del 11 marzo 2002 “Criteri ed indirizzi in materia paesaggistica”;

- Relazione paesaggistica D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 — Allegato semplificato coordinato con la Direzione Regionale del MIBAC;

- D.G.R. n. 60 del 29 gennaio 2008 “Direttiva per l’applicazione di norme in materia paesaggistica relativamente alla presentazione di relazioni specifiche a corredo degli interventi”;

Normativa regionale in materia di Procedure ambientali

- Deliberazione 11.03.2008, n° 209: DGR 119/2002 e s.m.i.: “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all’entrata in vigore del D. Lgs 16 gennaio 2008 n° 04.” — pubblicato sul B.U.R.A. N° 25 ordinario del 30 aprile 2008.

- D.G.R.119/2002 - Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali.

Normativa regionale in materia di Aria - D.G.R. n° 749 del 6 settembre 2003 recante “approvazione Piano Regionale di tutela e risanamento qualità dell’aria”.

- Deliberazione 25.09.2007, n° 79/4: adeguamento del piano regionale per la tutela della qualità dell’aria — pubblicato sul B.U.R.A. N° 98 speciale del 05 dicembre 2007.

Normativa regionale in materia di Acqua

L.R. n. 31 del 29/07/2010: Norme regionali contenenti la prima attuazione del decreto legislativo 3

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

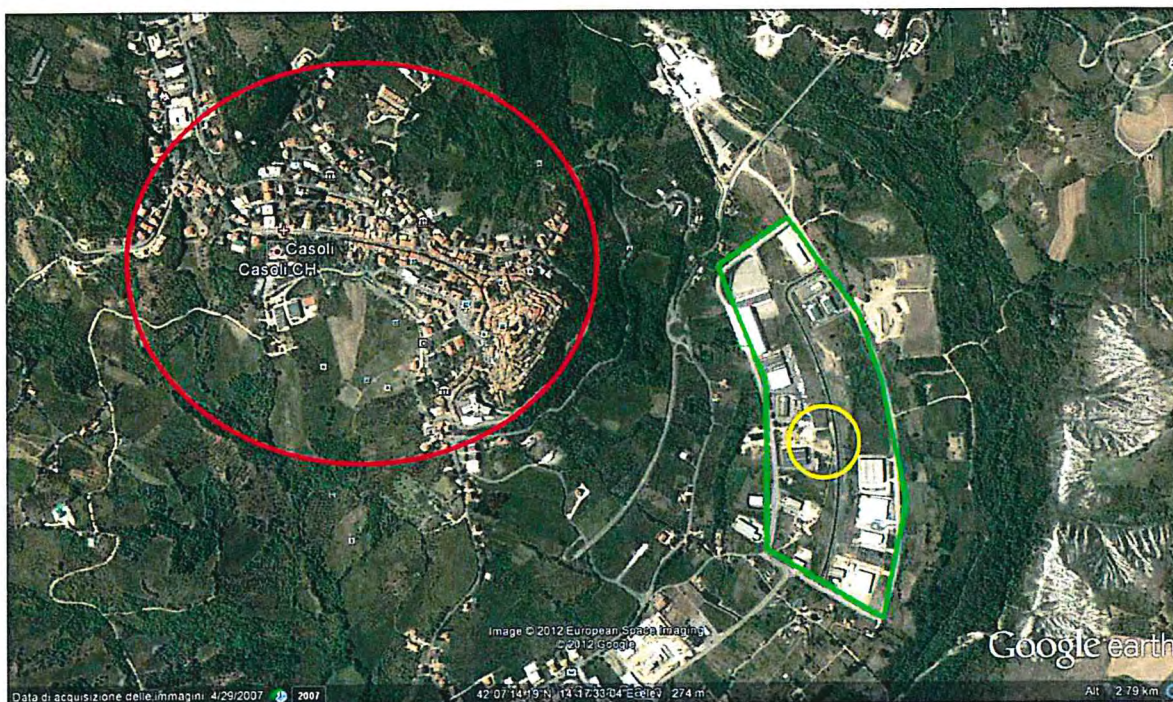
Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

aprile 2006, n. 152 (norme in materia ambientale) - pubblicata sul B.U.R.A. N° 50 del 30 luglio 2010

2. LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

2.1 Inquadramento territoriale con georeferenziazione (UTM)

L'impianto che si intende realizzare è situato all'interno della zona Industriale di Casoli Ovest, ad una distanza di circa 800 m in linea d'area dall'abitato del comune di Casoli



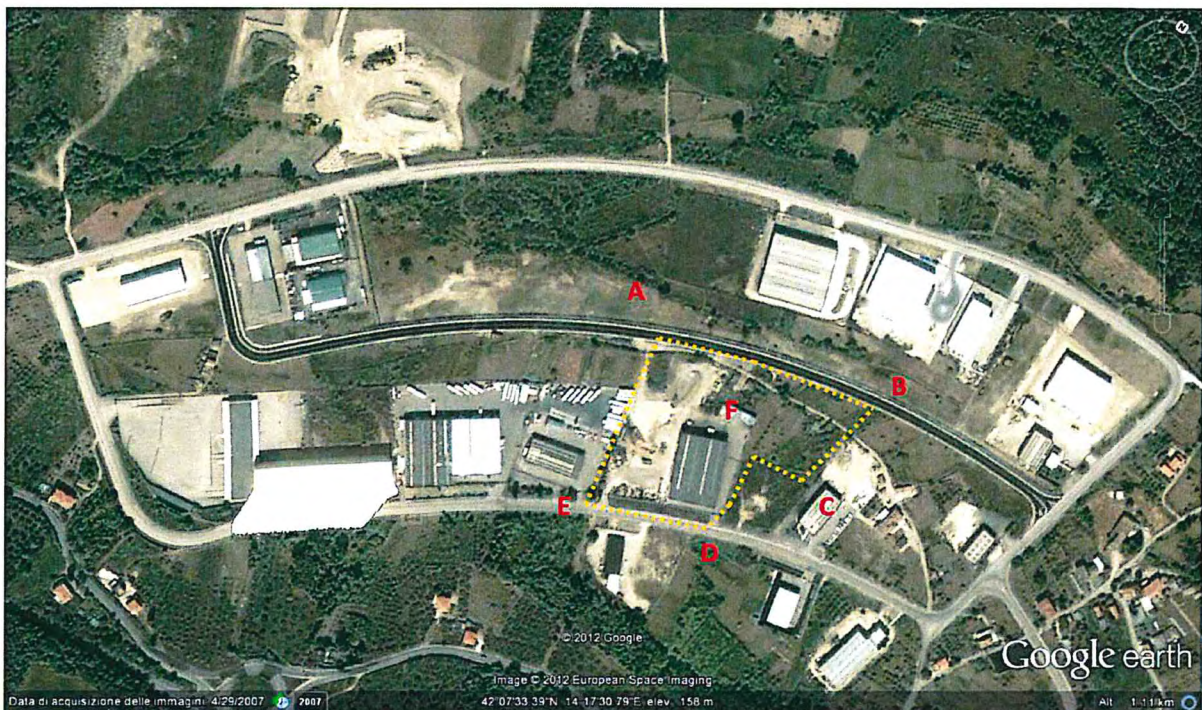
- **Abitato di Casoli**
- **Complesso Industriale Casoli Ovest**
- **Sede Impianto**

L'area si trova in una zona denominata "Piana del Mulino" nel complesso industriale di Casoli ovest, meglio evidenziato ed inquadrato dalla cartografia e rappresentazioni fotografiche seguenti.

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

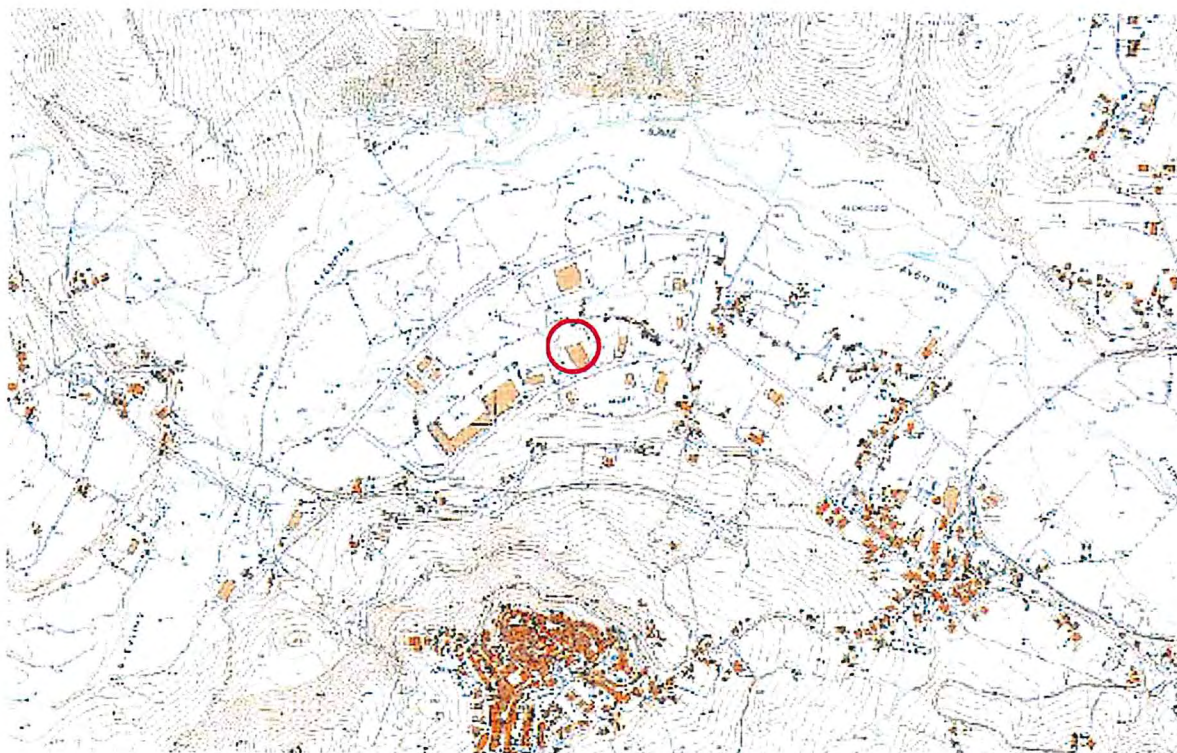


A - 42°07'34" N	14°17'32" E
B - 42°07'36" N	14°17'40" E
C - 42°07'34" N	14°17'40" E
D - 42°07'31" N	14°17'38" E
E - 42°07'30" N	14°17'33" E
F - 42°07'33" N	14°17'36" E

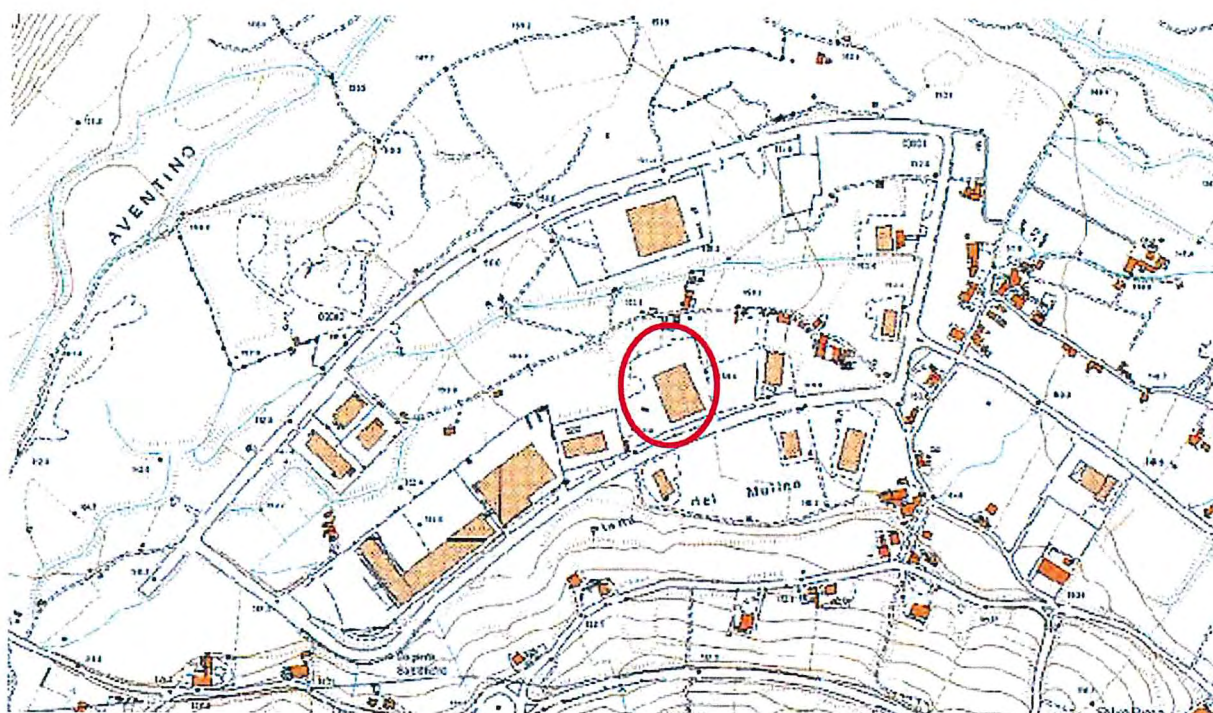
ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D



CTR - scala 1:15.000



Particolare CTR - scala 1:5.000

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

2.2 Estremi catastali

Il terreno di proprietà della ECO INIZIATIVE SRL è censito in catasto al Foglio n. 33 , Part. 5975 sezione censuaria del comune di Casoli.



2.3 Destinazione urbanistica

Il sito dove si intende realizzare l'impianto di recupero degli inerti è inserito in zona classificata B2 – Zone destinate agli insediamenti produttivi, riconducibili ad attività artigianale.

<p>CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL SANGRO</p> <p>PROVINCIA DI CHIETI</p> <p>COMUNE DI CASOLI</p>	
<p>AGGIORNAMENTO E RAZIONALIZZAZIONE del PIANO REGOLATORE TERRITORIALE dell'A.S.I. SANGRO</p> <p>* AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI CASOLI *</p>	
<p>ELABORATO :</p> <p>TAVOLA DI ZONIZZAZIONE</p>	
<p>* P.R.T. Consorzio A.S.I. Sangro approvato con D.C.R. n.80-13/1997</p> <p>* P.T.C.P. Provincia di Chieti approvato con D.C.P. n.14/2002</p> <p>* P.T.A.P. Provincia di Chieti adottata con D.C.P. n.21/2000</p>	<p>ELABORATO Nr. B2</p> <p>SCALA 1:5000</p> <p>DATA :</p>
<p>GRUPPO DI PROGETTAZIONE INTERNO</p> <p>Ing. Luigi Cristofari – Ing. Paolo Spinelli</p> <p>Ing. Tommaso Impedatore – Ing. Mario Martinelli</p> <p>Geom. Antonio Di Nello</p>	<p>IL PRESIDENTE Dott. Giuseppe CELLUCCI</p>

LEGENDA

1) PERIMETRAZIONI DI PIANO

- A1 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD ESISTENTE
- A2 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD DI PROGETTO
- A3 ZONA PRODUTTIVA / STANDARD DA RECUPERARE / RIQUALIFICARE

2) ZONE PRODUTTIVE

B) ZONE DESTINATE AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

- B1 Zona per insediamenti industriali (D)
- B2 Zona per insediamenti artigianali (D)
- B3 Zona per servizi consorzi (D)
- B4 Zona per insediamenti commerciali (D)
- B5 Zona mista (servizi - commerciale - artigianale - industriale) (D)
- B6 Zona per servizi ecologici (D)
- B7 Zona per insediamenti particolari (aeroporto, vivio forestale, ecc.) (D)
- B8 Zona per servizi al trasporto stradale (D)
(distributori carburante - stazioni servizio)

C) ZONE DESTINATE AGLI STANDARDS URBANISTICI

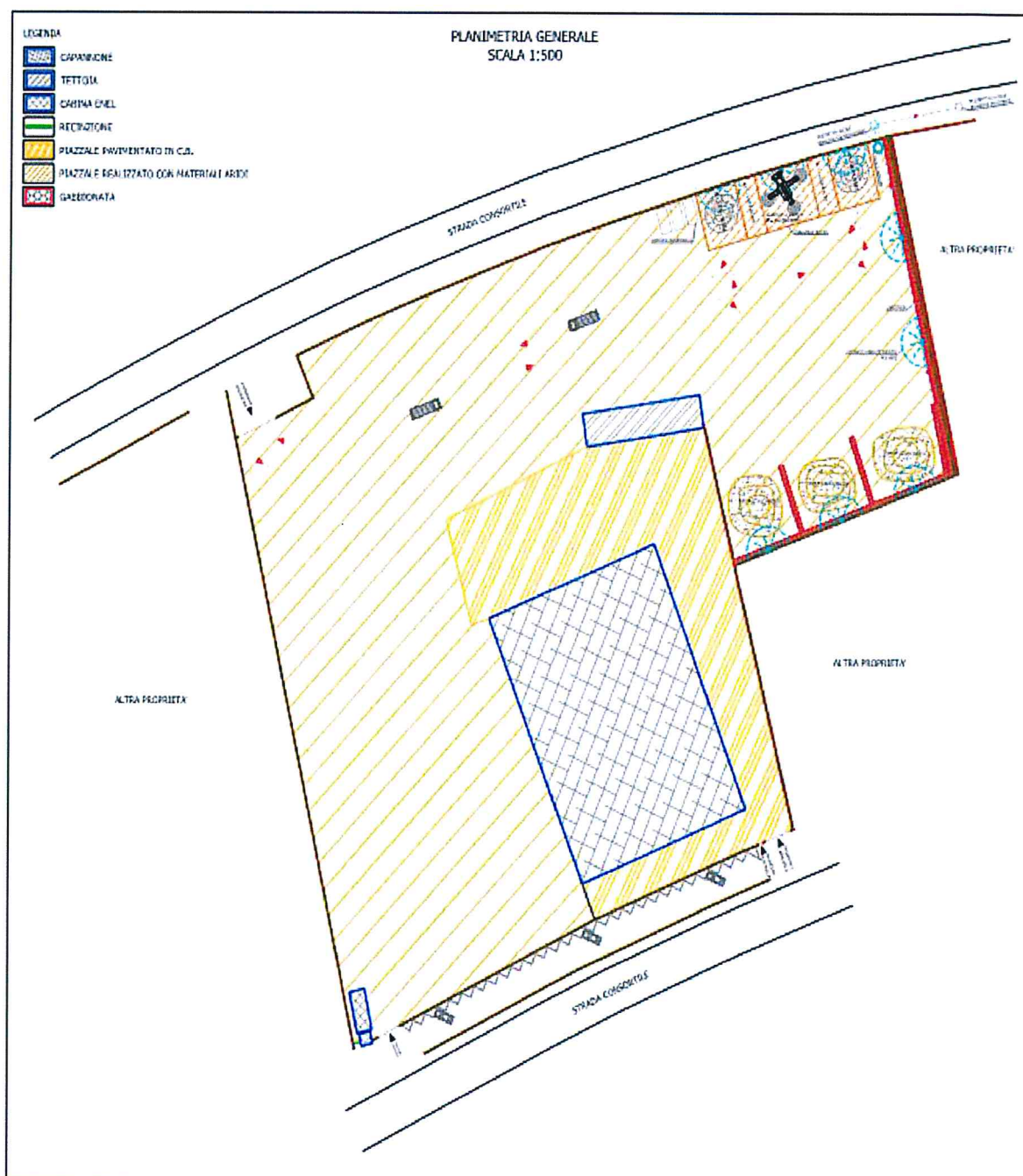
- C1 Zona per il verde di rispetto (F)
- C2 Zona per il verde attrezzato (F)
- C3 Zona destinata a parcheggio (F)
- C4 Zona per attrezzature collettive (F)
- C5 Zona per attrezzature tecnologiche (F)
- C6 Zona diversa a standard (F)



ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D



Planimetria Generale scala 1:5.000

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

STRUMENTI E PIANI REALIZZATI PER LO STUDIO

- **Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell’Aria** - Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05/12/2007;- **Piano di Tutela delle Acque Regione Abruzzo**;
- **Piano Regionale Paesistico Regione Abruzzo**;- **Piano Regionale Gestione Rifiuti**;- **Rapporto sullo Stato dell’Ambiente 2005 della Regione Abruzzo** edito da ARTA

Strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

Gli strumenti analizzati sono:

Quadro di Riferimento Regionale;2. Piano Regionale Paesistico;3. Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.); 4. Piano Stralcio Difesa Alluvioni;5. Piano di Tutela delle acque;6. Piano Regolatore Generale;7. Piano Regionale di Gestione Rifiuti;8. Piano Provinciale di Gestione Rifiuti.

3.1 Verifica di coerenza con Quadro di Riferimento Regionale

Il progetto risulta conforme con il Quadro di Riferimento Regionale (approvato con DGR 27.12.2007 n. 1362) e con gli obiettivi che esso fissa.

Nello specifico nella relazione allegata al QRR — Piano regionale triennale di tutela e risanamento ambientale del 2006 risulta fra gli obiettivi la realizzazione di strutture di trattamento e smaltimento rifiuti. Il QRR prevede ed auspica lo sviluppo di azioni di recupero, riciclo e di avvio a corretto smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati.

3.2 Verifica di coerenza con Piano Regionale Paesistico

Nel *Piano Regionale Paesistico (PRP) della Regione Abruzzo* sono state individuate delle zone omogenee ed usi compatibili, queste si classificano in: zone di conservazione (A); zone di trasformabilità mirata (B); zone di trasformazione (C) e zone di trasformazione a regime ordinario (D). L’area d’interesse, risulta rientrare nelle zone classificate come C1.

3.3 Verifica di coerenza con Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il *Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)* stabilisce le norme per prevenire i pericoli da dissesti di versante ed i danni, anche potenziali, alle persone, ai beni ed alle attività vulnerabili, inoltre

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

previene la formazione di nuove condizioni di rischio nel territorio della Regione Abruzzo. Le aree sono classificate: a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1) ed a rischio molto elevato (R4), rischio elevato (R3), rischio medio (R2), rischio moderato (R1).

L'area d'interesse, non risulta essere vincolata.

3.4. Verifica di coerenza con Piano Stralcio Difesa Alluvioni

Compatibile.

3.5 Verifica di coerenza con il Vincolo Idrogeologico

Il *Vincolo idrogeologico e forestale* è stato istituito con Regio Decreto Legislativo n.3267 del 30 Dicembre 1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani". Il progetto in esame, trovandosi ad una distanza superiore ai 150 m. dal fiume più vicino e cioè dal fiume Aventino, non provocherà pericolo di denudazioni, di perdita di stabilità o di turbamento del regime delle acque.

Il terreno in questione, non rientra in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale.

3.6. verifica di coerenza con Piano di Tutela delle Acque

Compatibile

3.7. verifica di coerenza con Piano Regolatore Generale

Compatibile

3.8 Verifica di coerenza con Piano Regionale di Gestione Rifiuti

La realizzazione e l'esercizio dell' impianto per il trattamento dei rifiuti non pericolosi da C&D è in linea con quanto dettato dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. Le priorità assunte dal nuovo P.R.G.R. sono le seguenti:

prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo e a chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti;
smaltimento in discarica, residuale ed in sicurezza.

Come si evince dall'Art.39 della L.R. 45/2007 :

1. La Giunta regionale e gli altri soggetti competenti favoriscono il recupero ed il riciclo dei rifiuti derivanti dalle attività edilizie tramite specifici accordi di programma che prevedano semplificazioni amministrative per le attività di gestione dei rifiuti ed interventi adeguati.
2. Al fine di favorire il recupero dei rifiuti inerti derivanti dall'attività edilizia, ciascun comune approva, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, disposizioni che obbligano il

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

titolare o il progettista o il direttore dei lavori a dichiarare, per ogni intervento edilizio derivante da concessione edilizia, autorizzazione o altro atto comunale di assenso:

a) la stima dell'entità e della tipologia dei rifiuti che si producono; b) l'autocertificazione attestante la presenza o meno di sostanze contenenti amianto nell'unità catastale oggetto dell'intervento; c) il luogo ove si intendono conferire i rifiuti.

3. In attuazione dei principi di cui al comma 1, per la realizzazione di opere pubbliche, la Giunta regionale promuove l'utilizzo dei rifiuti provenienti dall'estrazione e dal trattamento dei materiali lapidei e dei materiali inerti provenienti da attività di recupero e riciclaggio di rifiuti, nonché un minor ricorso alle risorse naturali.

4. I comuni, per raggruppare e favorire il conferimento dei rifiuti inerti in impianti di recupero, in attesa della realizzazione delle stazioni ecologiche, ove tecnicamente possibile, localizzano e realizzano, con ordinanza del Sindaco, apposite aree attrezzate, nel rispetto dei principi di tutela e salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente. La Giunta regionale emana apposite direttive tecniche vincolanti per gli enti locali.

Stando al cap. 10.9.2. Linee guida e indirizzi della pianificazione regionale del "PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI" si evidenzia il seguente passaggio: Nell'ottica di diminuire la produzione dei rifiuti inerti e di definirne i flussi un accordo di programma in materia potrà riguardare:

- lo smontaggio selettivo, vale a dire quello eseguito in ordine inverso rispetto alle operazioni di costruzione;
- la selezione dei rifiuti da demolizione, nei siti di produzione, per suddividerli in gruppi omogenei; • lo stoccaggio delle frazioni omogenee in appositi contenitori separati (inerti, legno, metalli, imballaggi);
- il riutilizzo in cantiere, nelle attività di costruzione, dei materiali derivati delle operazioni di demolizione;
- la movimentazione dei rifiuti fino ai luoghi di trattamento e smaltimento nel rispetto delle prescrizioni normative vigenti;
- il prelievo e lo smaltimento separato dei rifiuti pericolosi o dei rifiuti contaminati da sostanze pericolose;
- la valorizzazione dei rifiuti inerti attraverso il conferimento ad impianti di trattamento in grado di garantire il raggiungimento di elevati standard qualitativi
- **l'utilizzo di impianti di recupero per i rifiuti inerti non pericolosi, tecnologicamente organizzati e in grado di eseguire macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate così da fornire materiali inerti impiegabili nel settore dell'edilizia;**
- l'adozione di efficaci misure di controllo per la corretta gestione dei rifiuti da costruzione e

demolizione;

• l'implementazione in sede di progettazione ed esecuzione delle opere, di accorgimenti e tecniche costruttive che implicino un minor ricorso all'utilizzo di materie vergini e prevedano l'utilizzo di materiali, che in caso di successivi interventi di ristrutturazione e/o eventuale demolizione, abbiano un minore impatto sulla produzione quali - quantitativa dei rifiuti;

3.9 Criteri di localizzazione per impianti di trattamento e smaltimento

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e smaltimento dei rifiuti, il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prevede i criteri per l'individuazione di aree idonee per la localizzazione dei nuovi impianti (Rif: ALL. 1 al P.R.G.R.0 — RELAZIONE DI PIANO — Cap. 11).

Tali criteri prendono in considerazione vincoli e limitazioni di natura diversa: fisici, ambientali, sociali, economici e tecnici. Le tipologie di impianti considerati sono:

Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta e di compost verde;

Impianti di termovalorizzazione per rifiuti;

Impianti di discarica;

Impianti di trattamento chimico-fisico e di inertizzazione;

Impianti di compostaggio/cdr o selezione/stabilizzazione;

Altri impianti di trattamento dei rifiuti

I criteri possono essere sintetizzati nelle sotto elencate categorie:

- Caratteristiche generali dal punto di vista fisico in cui si individua il sito;
- Usi del suolo;
- Protezione della popolazione dalle molestie;
- Protezione delle risorse idriche;
- Tutela da dissesti e calamità;
- Protezione di beni e risorse naturali;

Il valore dei criteri da applicare può essere: - **ESCLUDENTE:** ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto; - **PENALIZZANTE:** ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area; - **PREFERENZIALE:** ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenzialità di un sito ad accogliere un impianto.

INDICATORE SCALA APPLICAZIONE CRITERIO NOTE VERIFICHE

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Indicatore	Scala di applicazione	Criterio	Note	Verifica
Caratteristiche generali dal punto di vista fisico e antropico in cui si inserisce l'impianto				
Altimetria	MACRO	ESCLUDENTE	378 m.s.l.m.	Non Ricorre
Litorali marini	MACRO	ESCLUDENTE	30 km dalla costa	Non Ricorre
Uso del suolo				
Vincolo idrogeologico	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aree boscate	MACRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aree agricole di particolare interesse	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Protezione della popolazione dalle molestie				
Distanza da centri abitati	MICRO	PENALIZZANTE		Garantita
Distanza da funzioni sensibili	MICRO	ESCLUDENTE		Garantita
Distanza da case sparse	MICRO	ESCLUDENTE		Garantita
Protezione delle risorse idriche				
Distanza da opere di captazione di acque potabili	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Vulnerabilità della falda	MICRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre
Distanza corsi d'acqua e corpi idrici	MICRO	ESCLUDENTE ESCLUDENTE PENALIZZANTE	Fascia 50 m fiumi Fascia 300 m laghi Fascia 50 a 150 torrenti e fiumi	Non Ricorre Non Ricorre Non Ricorre
Tutela da dissesti e calamità				
Aree sondabili (PSDA)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aree di frana o erosione (PAI)	MACRO/MICRO	ESCLUDENTE/ PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aree sismiche	MICRO	PENALIZZANTE	Zona 2	Non Ricorre
Protezione di beni e risorse naturali				
Vincolo paesaggistico	MACRO/MICRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aree Naturali protette	MACRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Siti natura 2000	MACRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Beni storici, artistici, archeologici.	MICRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Zone di ripopolamento e cattura faunistica	MICRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre
Aspetti urbanistici				
Aree di espansione	MICRO	PENALIZZANTE		Non Ricorre

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

residenziale				
Aree industriali	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito ricade in zona industriale	Ricorre
Aree agricole	MICRO	ESCLUDENTE		Non Ricorre
Fasce di rispetto da infrastrutture	MICRO	ESCLUDENTE	Sono rispettate le fasce di rispetto	Non Ricorre
Aspetti strategico - funzionali				
Infrastrutture esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	Viabilità ben servita	Ricorre
Vicinanza delle aree di maggiore produzione Di rifiuti	MICRO	PREFERENZIALE	Vicinanza dalle aree di produzioni rifiuti da C&D	Ricorre
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti	MICRO	PREFERENZIALE	Nella zona si segnalano impianti di recupero rifiuti	Ricorre
Aree industriali dismesse da bonificare	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito non è in area degradata da bonificare	Non Ricorre
Cave	MICRO	PREFERENZIALE	Il sito non è una cava	Non Ricorre

NOTE:

1 A livello di macrolocalizzazione il fattore è considerato penalizzante, in fase di microlocalizzazione sono necessarie verifiche per stabilire se sussistano condizioni di pericolo tali da portare all'esclusione delle aree, o da consentire la richiesta del nulla osta allo svincolo.

2 La fascia minima di rispetto dalle centri e nuclei abitati presenti nell'intorno degli impianti di trattamento rifiuti, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio); sarà necessario poi valutare anche le caratteristiche territoriali del sito, e la tipologia del centro o nucleo abitato e le caratteristiche tecnologiche dell'impianto in oggetto. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia da ritenersi penalizzante a priori.

3 In base alle caratteristiche territoriali del sito e delle caratteristiche progettuali dell'impianto, al fine di prevenire situazioni di compromissione o di grave disagio è necessario definire una distanza minima tra l'area dove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento dei rifiuti e le eventuali funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo) presenti. Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

4 Anche in tal caso la fascia minima di rispetto dalle case sparse eventualmente presenti nell'intorno dell'impianto di trattamento, dovrà essere valutata soprattutto in funzione della tipologia di impianto (ad esempio valutazioni differenziate sulle distanze potranno essere effettuate per impianti di trattamento chimico-fisico rispetto agli impianti di compostaggio). Viste le caratteristiche di dettaglio sia progettuale che territoriale necessarie a definire tale fascia di protezione, tale operazione dovrà essere svolta in fase di valutazione di impatto ambientale dell'impianto. Per garantire la tutela della salute e del territorio di insediamento dell'impianto, tuttavia, i piani subordinati, potranno prevedere fasce preventive minime nelle quali la localizzazione degli impianti di trattamento (con particolare riguardo agli impianti di compostaggio) sia esclusa a priori.

5 Questo fattore è considerato solo nel caso di impianti di trattamento degli inerti, ha la funzione di salvaguardare le risorse idriche sotterranee da eventuali contaminazioni provocate da sostanze indesiderate accidentalmente contenute nei rifiuti da trattare. Le condizioni di maggiore esposizione alle eventuali contaminazioni si riscontrano in corrispondenza di un maggiore grado di permeabilità. Il fattore assume carattere penalizzante in aree a permeabilità molto elevata

6 Aree P4, P3 È però possibile che risultino già edificate in precedenza; si tratta perciò, in fase di microlocalizzazione, di effettuare le necessarie verifiche e di introdurre in fase di progettazione le misure necessarie per la messa in sicurezza del sito.

7 Aree P2

8 Aree P3 e P2 Le aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, in particolare le aree formalmente individuate a seguito di dissesti idrogeologici, e le aree in erosione richiedono specifici interventi di riduzione dei fenomeni. Solo dopo la messa in sicurezza dei siti sarà verificata la possibilità di localizzazione.

9 La localizzazione in aree sismiche impone agli edifici il rispetto di norme più restrittive e quindi comporta costi di realizzazione più elevati, la cui entità può essere stimata in sede di microlocalizzazione. Si tratta di un fattore penalizzante nel caso di aree sismiche di I categoria

10 Zone A (A1 di conservazione integrale e A2 di conservazione parziale) e B1 (di trasformabilità mirata)

11 Zone B2 e B1

12 In fase di microlocalizzazione. Va effettuata la verifica delle caratteristiche, delle funzioni e dei criteri di gestione al fine di modificare il perimetro delle aree stabilito annualmente dal calendario venatorio

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

13 Penalizzante se mitigabile con interventi sulla sicurezza intrinseca

14 La localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento in aree a destinazione produttiva, come indicato nell'art. 196 del D.Lgs n. 152/06, costituisce fattore preferenziale. In particolare tale criterio è preferenziale

15 Viste le caratteristiche impiantistiche e funzionali degli impianti di compostaggio e stabilizzazione, si ritiene che la presenza di aree agricole, colture orticole floricole tipiche di aziende specializzate e vivai di essenze e legnose agrarie forestali a pieno campo costituiscano elemento preferenziale per questa tipologia di impianti

16 Rappresenta un fattore preferenziale perché consente di conservare i livelli di qualità esistenti in aree integre e di riutilizzare aree altrimenti destinate a subire un progressivo degrado

17 In particolare rappresenta un fattore di preferenzialità per gli impianti di trattamento degli inerti

4. Caratteristiche generali del sito

Altimetria: 378 m. s.l.m.

Litorali marini: circa 30 km dal Mar Adriatico e quindi è garantita la fascia di rispetto dal confine interno del demanio marittimo.

4.1 Usi del suolo

Dall'analisi degli elaborati grafici risulta che il progetto si trova in un'area che:

non è sottoposta a vincolo idrogeologico;

non è un'area boscata;

non è un'area agricola di particolare interesse.

4.2. protezione della popolazione dalle molestie

Distanza da centri abitati: Rispettata

4.3. Protezione delle risorse idriche

Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile: Rispettata

Distanza da corsi d'acqua e altri corpi idrici: Rispettata

4.4. Tutela da dissesti o calamità

Aree sondabili: NO

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Aree a rischio idrogeologico: NO

Sismicità dell'area: Zona 2

4.5 Protezione di beni e di risorse naturali

Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico:

Dall'analisi del Piano Regionale Paesistico risulta che l'area non risulta classificata come - *La zona oggetto di studio:*

non è un'area naturale protetta nazionale; non è un parco naturale regionale; non è una riserva;

non è un monumento naturale;

non è un'oasi di protezione faunistica;

non è una zona umida protetta;

non ricade in nessuna fascia di rispetto. Rete natura 2000 - La zona oggetto di studio:

non è un sito di importanza comunitaria (SIC) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;

non è una Zona di Protezione speciale (ZPS) di cui al D.M. 03.04.2000 pubblicato sulla G.U.R.I. n°65 del 22.04.2000;

non è un'area con presenza di beni storici, artistici archeologici e paleontologici;

non è una zona di ripopolamento e cattura faunistica.

4.6 Aspetti urbanistici

L'impianto ricade in una zona compatibile allo strumento urbanistico (Zona Industriale).

4.7 Aspetti strategico - funzionali

Dotazione di infrastrutture: la zona in cui è ubicato l'impianto è servita da una buona viabilità, e prossima ad aree di produzione di rifiuti non pericolosi da C&D.

4.8 Vicinanza alle aree di maggiore produzione di rifiuti

L'impianto è localizzato in una area strategica per il tipo di rifiuto che dovrà essere trattato

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

5.1 Motivazioni svolgimento attività

I rifiuti che giungeranno alla Ecoiniziative Srl proverranno principalmente da raccolte effettuate presso i propri cantieri a seguito alle attività di costruzione, demolizione di manufatti civili ed industriali, e dalla lavorazione dei materiali lapidei. Proprio da queste attività, si genereranno le

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

principali tipologie di rifiuto per le quali la ditta in parola vuole avviare la gestione in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006.

Il presente studio preliminare ambientale del sito in esame si propone quindi di descrivere dettagliatamente l'impianto di recupero da realizzarsi, con i dati necessari per individuare, analizzare e valutare tutti i potenziali impatti generati dalla realizzazione e dall'esercizio dell'impianto.

Con il presente procedimento, la ditta avvia specifica istanza per sottoporre il progetto a verifica di assoggettabilità alle procedure di V.I.A. relativamente alla realizzazione e gestione di un impianto di messa in riserva (R13) e trattamento (R5) di rifiuti speciali non pericolosi, secondo le modalità precedentemente descritte.

All'interno dell'impianto si effettueranno le seguenti attività di recupero:

attività di messa in riserva “**R13**” - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006 Messa in riserva preliminare di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12. Tale attività prevede la messa in riserva dei rifiuti in attesa del loro trattamento o della consegna diretta agli impianti di recupero finali.

attività di recupero e trattamento di rifiuti recuperabili “**R5**” - Allegato C parte IV del D. Lgs 152/2006: Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche (è compresa la pulizia risultante in un recupero del suolo e il riciclaggio dei materiali da costruzione inorganici).

5.2 Costruzione dell'impianto e Lay-out operativo

La presente relazione, redatta su incarico della ECO INIZIATIVE SRL si riferisce ad un impianto per il trattamento e recupero di rifiuti inerti riconducibili ai CER 17 “Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione”. L'intervento proposto, va a implementare una sinergia di un progetto imprenditoriale nel settore della Gestione dei rifiuti, di una azienda partner già autorizzata al trasporto degli stessi rifiuti. L'impianto di recupero che gode già di iscrizione RIP 195/2013 Prov. di Chieti, in procedura semplificata art. 216 – D.lgs 152/2006, consentirà quindi di realizzare, nell'area individuata, un complesso funzionale integrato per il recupero dei rifiuti inerti finalizzata al reimpiego della materia prima secondaria ottenuta. Va considerato che l'implementazione dell'impianto oggetto della presente relazione non comporta la realizzazione di opere strutturali se non nella misura di sistemazione del piazzale. L'area di proprietà della ECO INIZIATIVE SRL, all'interno della quale si intende realizzare l'impianto di recupero, ha una superficie utile di circa 5.062 mq; è già perimetrata con una recinzione di altezza complessiva pari a 2,00 m (con un muretto di base in muratura alto 1.00 m e sovrastante rete metallica pure di 1.00 m). La struttura arborea già esistente e posta esternamente alla recinzione sarà oggetto di ulteriore cura e ulteriore

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

idonea piantumazione rappresentata da essenze arboree ed arbustive al fine di mitigare l'impatto visivo dell'impianto.

L'impianto di recupero si presenta suddiviso in quattro settori funzionali:

- il settore riservato al conferimento;
- il settore stoccaggio/caratterizzazione dei rifiuti;
- il settore di lavorazione
- il settore di deposito delle materie prime secondarie

Il lay-out dell'impianto di recupero degli inerti, allegato in coda, illustra adeguatamente la disposizione dei settori descritti, dove dei basamenti in calcestruzzo armato, saranno idonei a sopportare i carichi previsti e ad isolare attraverso le caratteristiche impermeabili eventuali percolamenti o cadute accidentali di prodotti.

Il conferimento dei rifiuti inerti avviene all'aperto su questi basamenti, mediante mezzi d'opera.

La zona di manovra per il conferimento, e quella di stoccaggio individuata, sono completamente impermeabilizzate, mentre l'area di stoccaggio deputata ad accogliere le MPS derivanti dai processi di trattamento, non sarà dotata di superficie impermeabile.

Tutta la platea dell'impianto di recupero sarà dotata di una pendenza di circa il 2% per convogliare le acque verso l'impianto di raccolta.

Sarà tenuto a disposizione del materiale assorbente (es. segatura di legno) per assorbire in loco eventuali spandimenti di oli e lubrificanti dai mezzi, di cui ci si accorga prontamente.

In un'area compresa nel sito avverrà il deposito del materiale recuperato in attesa del riutilizzo in modo che si realizzi una netta separazione fra il rifiuto conferito da recuperare, il rifiuto in caratterizzazione, quello recuperato costituente materia prima secondaria (MPS).

Pur configurandosi una messa in riserva R13, in quanto le dimensioni dell'impianto lo permettono, il materiale conferito non sarà tenuto stoccato in attesa di sottoporlo a future caratterizzazioni analitico/merceologiche per tempi lunghi; bensì verrà prontamente cernito (per eliminare le frazioni estranee ed indesiderate o semplicemente fuori specifica) sarà trattato e reimpiegato nel minor tempo possibile al fine di liberare spazio per nuovi conferimenti.

L'area per il conferimento prevede il deposito di rifiuti inerti non pericolosi provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, l'area suddivisa è dotata di opportuna cartellonistica dedicata; ciò darà la possibilità di configurare in modo diretto ed immediato gli spazi dedicati alle varie fasi.

La stessa modalità gestionale, si utilizzerà per lo stoccaggio del materiale caratterizzato analiticamente, prima del trasferimento nell'area di deposito/alimentazione dell'impianto di trattamento previo test di cessione (DM 98) per la produzione della materia prima seconda.

I materiali di scarto che sono prodotti dall'impianto di recupero, con i trattamenti ivi svolti, essenzialmente metalli ferrosi, vetro, plastica, materiale ligneo, ecc... verranno messi a deposito temporaneo presso l'impianto all'interno di dedicati cassoni scarrabili, isolati e impermeabili, per

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

categorie omogenee di rifiuti come stabilito all' art. 183 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, ed inviati ad idoneo ed autorizzato impianto di trattamento/recupero.

Una volta riempito il cassone, con cadenza almeno trimestrale ai sensi del D.Lgs. n.4/2008, tali rifiuti verranno avviati al recupero presso impianti terzi regolarmente autorizzati; mentre eventuali frazioni non recuperabili verranno smaltite e conferite in discarica.

Tutta l'area dell'impianto destinata allo scarico dei rifiuti è impermeabilizzata mediante massetto in cemento completante impermeabile.

Ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 17/2008, oltre all'impermeabilizzazione dell'area dove verrà insediato l'impianto di recupero, è presente un sistema di raccolta delle acque di prima pioggia.

Si provvederà durante la lavorazione ad irrorare con nebulizzatori (rain out e non pioggia/ruscellamento) la zona di lavorazione durante quelle attività che possono produrre emissioni di polveri diffuse.

La ECO INIZIATIVE SRL mira a perseguire l'obiettivo della costante riduzione di utilizzo di materie prime a fronte di un incremento del riutilizzo di materie che possiedono le medesime caratteristiche e consentono il raggiungimento degli stessi obiettivi.

La ECO INIZIATIVE SRL effettua la raccolta e il riciclaggio di materiali inerti, la produzione e la vendita con eventuale posa in opera di quanto ottenuto dal riciclaggio, recuperando e reimpiegando il materiale proveniente dall'attività di costruzione e demolizione in ottemperanza a quanto sancito dalla vigente normativa e sviluppare una tecnologia pulita, così come prioritariamente imposto dal D.Lgs 03.04.2006 nr 152 "Norme in materia ambientale".

I materiali non utilizzabili per fini edili e pertanto considerati come "frazione estranea" (metalli, plastica, legno, ecc..), saranno avviati a recupero presso impianti esterni autorizzati per tali tipologie.

Le tipologie trattate, prevedono processi finalizzati alla produzione di aggregati riciclati (R5) per il settore edile, stradale e ambientale, che risultino conformi alla Circolare 15 luglio 2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, nelle modalità e nelle caratterizzazioni evidenziate nel D.lgs 152/2006.

5.3 Superficie totale occupata ripartita secondo le varie destinazioni, tempi di giacenza dei materiali ed eventuali sistemi di copertura

Impianto di recupero, superficie utile di circa 5.062 mq

Messa in riserva R13 – 702 mq

Area lavorazione/recupero R5 - 270 mq

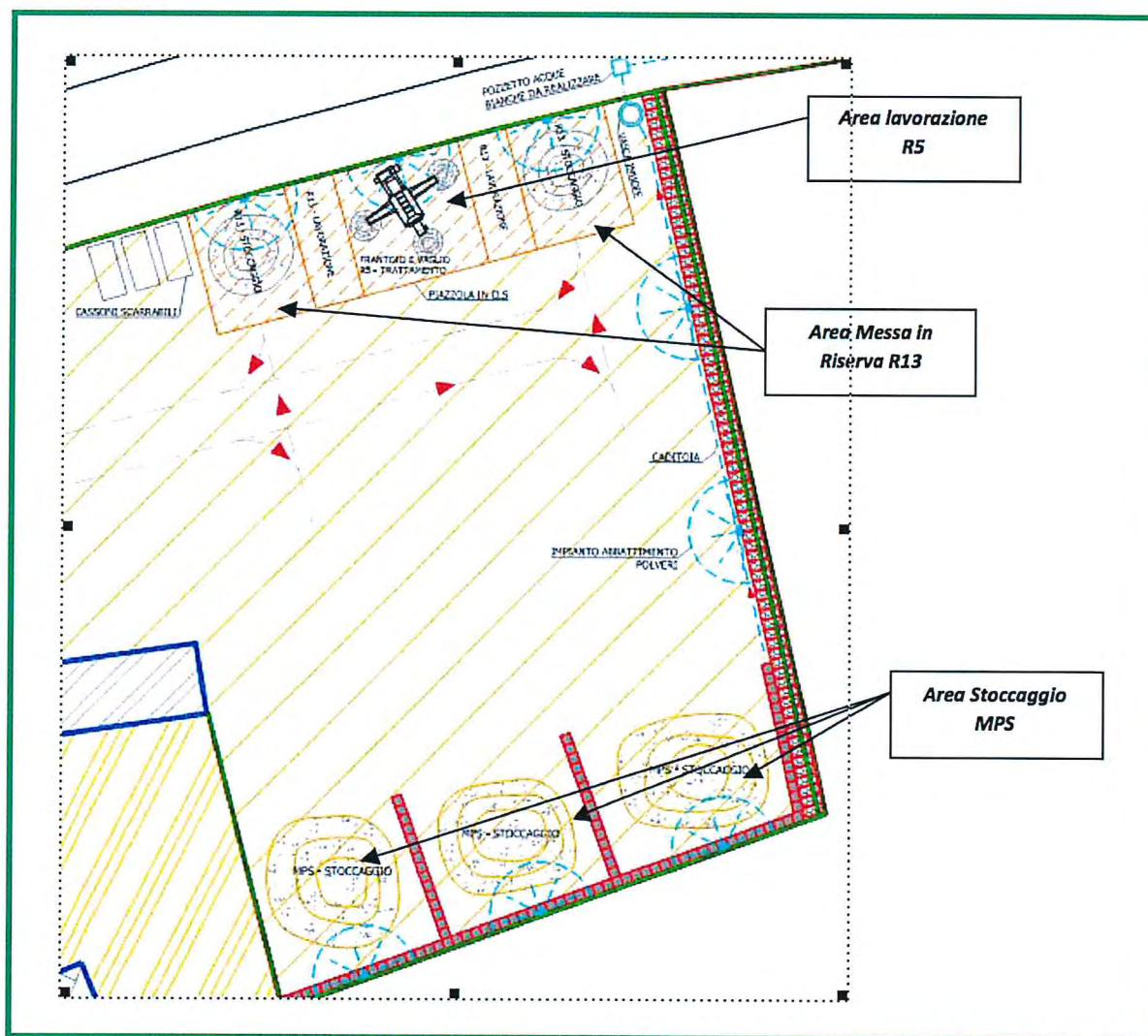
Area Stoccaggio MPS – 1.100 mq

I tempi di giacenza del materiale messo in riserva in R13 non andrà oltre le 2 settimane, questo

per far sì che sia sempre disponibile uno spazio di conferimento per il materiale da avviare a recupero.

Per le MPS ottenute a seconda della richiesta del mercato e comunque presumibilmente non superiore a un anno.

I cumuli potranno essere coperti all'occorrenza e in caso di necessità con teli di tipo PVC o tessuto non tessuto al fine di evitarne l'aerodispersione.



Particolare dell'area dell'impianto con suddivisione delle aree per le singole fasi di attività

5.4 Descrizione del processo di recupero dei rifiuti di cui Tipologie 7.1 – 7.2 – 7.6 – 7. 31 bis

Vengono di seguito riportare le norme tecniche generali per il recupero dei rifiuti di cui ai DM 05/02/98 (testo vigente), così come modificato ed integrato dal DM 186/2006 e specificando:

- la tipologia con i relativi CER;

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

- la provenienza;
- le caratteristiche del rifiuto;
- le attività di recupero specificando la casistica ricorrente;
- le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenute in relazione alla casistica delle attività di recupero indicata.

Tipologia 7.1

Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purchè privi di amianto.

Descrizione	Caratteristica
Provenienza	attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o
	RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento
Caratteristiche Rifiuto	materiale inerte, laterizio e ceramica cotta con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto
Attività di Recupero	messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al presente decreto [R5]; 7.1.3 R13-R5
Caratteristiche delle MPS e prodotti ottenuti	Materie prime secondarie con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205

Tipologia 7.2

Rifiuti di rocce da cave autorizzate

Descrizione	Caratteristica
Provenienza	attività di lavorazione dei materiali lapidei
Caratteristiche Rifiuto	materiale inerte in pezzatura e forma varia, comprese le polveri.
Attività di Recupero	d) ove necessario frantumazione, vagliatura, eventuale omogeneizzazione ed integrazione con materia prima inerte, anche nell'industria lapidea [R5] f) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento al punto d) 7.2.3 d) f) R13-R5
Caratteristiche delle MPS e prodotti ottenuti	//

Tipologia 7.6

Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro a volo

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Descrizione	Caratteristica
Provenienza	attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo
Caratteristiche Rifiuto	rifiuto solido costituito da bitume ed inerti
Attività di Recupero	b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto) [R5] c) produzione di materiale per costruzioni .. [R5] 7.6.3 b) c) R13-R5
Caratteristiche delle MPS e prodotti ottenuti	materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate

L'impianto di trattamento in oggetto riguarda la gestione di rifiuti da costruzione e demolizione individuati dalle tipologie: 7.1, 7.2, 7.6, 7. 31 bis del DM 5/02/1998.

La potenzialità dell'impianto sarà al massimo di 25.000 t/anno ovvero massimo 100 t/g considerando circa 250 giorni lavorativi. Ovvero circa 14.700 mc/anno

L'impianto è caratterizzato dall'avere due aree: la prima dedicata al trattamento dei rifiuti attraverso le operazioni di cernita, triturazione attraverso un mulino specifico (frantumatore per inerti) con passaggio all'interno di setacci, separazione della frazione di ferro con elettromagnete e la seconda area relativa allo stoccaggio della materia prima seconda ottenuta dalla lavorazione dei rifiuti. Questa seconda area è collegata attraverso un corridoio ed è dotata di un vaglio che seleziona di fatto la pezzatura della MPS ai fini commerciali.

Operazioni di recupero previste nell'impianto

Le macerie da demolizione, di cui al D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. che disciplina il recupero dei rifiuti non pericolosi con le procedure semplificate, sono rifiuti a tutti gli effetti. Tali rifiuti non possono essere riutilizzati così come sono per sottofondi o riempimenti in genere, ma devono passare prima attraverso un trattamento di recupero che consiste in " fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con l'esecuzione del test di cessione conforme.

Quindi la semplice " Messa in Riserva" (R13 – ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 152 "Testo Unico Ambiente") di tali rifiuti non è sufficiente a far diventare gli stessi una materia prima secondaria. Le macerie diventano materia prima secondaria soltanto dopo un trattamento in un impianto di frantumazione, vagliatura ecc. e con la certificazione di una analisi chimica, chiamata Test di Cessione, da eseguirsi all'inizio della attività e successivamente ripetuta periodicamente ogni settimana o mese. I rifiuti inerti da C&D costituiscono circa il 30% in peso del totale dei rifiuti prodotti sul territorio nazionale; il vero ostacolo al loro recupero è di natura prettamente economica. Infatti il trattamento finalizzato al recupero comporta dei costi che spesso non vengono

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

coperti dal valore dell'inerte di recupero, che viene considerato qualitativamente inferiore ai corrispondenti tipi di inerti naturali.

Questi peraltro in provincia di Chieti hanno un prezzo già assai ridotto rispetto ad altre realtà territoriali. Alla luce di queste considerazioni viene quindi proposto un impianto di recupero molto semplice nel suo schema funzionale, pur se altamente razionale e finalizzato a produrre, con trattamenti meccanici e sistemi tecnologici interconnessi, materiali per rilevati e sottofondi, riempimenti, materiale drenante, antigelo e per effettuare recuperi ambientali. Per le tipologie 7.1, 7.2, 7.6, 7.31 bis, si effettuerà nell'impianto un pre-trattamento (frantumazione per la riduzione volumetrica, rimozione delle frazioni indesiderate, selezione), per accantonare un quantitativo sufficiente di materiale semilavorato, frantumarlo con apposito frantoio e quindi vagliare mediante un ulteriore ciclo di trattamento.

Il materiale finito e separato per lotti verrà quindi depositato in un'area apposita, controllato analiticamente (test di cessione) e quindi trasferito nel sito di deposito (Marcatura CE).

In tal modo si effettua una lavorazione ciclica che prevede di liberare continuamente spazio nell'impianto di recupero per sottoporre a lavorazione altri lotti di rifiuto.

Tali materiali di recupero prodotti nell'impianto saranno utilizzati direttamente dalla stessa ECO INIZIATIVE Srl nel normale svolgimento della propria attività oppure venduti a terzi. Per le tipologie lavorate si prevede come attività di recupero quella dell'utilizzo per recuperi ambientali [R10] e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali [R5]; tale tipologia richiede la rispondenza del materiale di recupero prodotto alle specifiche della Circolare 15 luglio 2005 n. 5205 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio.

L'impianto della ECO INIZIATIVE Srl copre un ciclo completo di frantumazione, prevagliatura, vagliatura, separazione dei rifiuti di natura sia metallica che organica e di tutti i materiali cosiddetti "leggeri" come plastiche e derivati dalla lavorazione del legno.

In previsione di un conferimento di rifiuti da recuperare, si attiveranno le procedure di ammissione: verrà richiesta al produttore/detentore la caratterizzazione di base e quella analitica (con le eccezioni viste precedentemente).

Il gestore dell'impianto si riserva inoltre la possibilità di visionare il rifiuto presso lo stabilimento ove viene prodotto e/o di prelevarne dei campioni -anche mediante laboratorio convenzionato- per la verifica di conformità.

Infatti ai sensi dell'art. 8 del DM 5/02/98, come modificato dall'art. 1 – lettera e)- punto 5 del DM n. 186/2006, il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito. Questa si effettuerà in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e successivamente ogni 24 mesi e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo che origina il rifiuto.

Si verificherà pertanto l'ammissibilità del rifiuto all'impianto e si autorizzerà quindi a verifica positiva

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

il conferimento.

In occasione del successivo conferimento l'addetto all'accettazione verificherà il formulario (3 copie), controllerà visivamente la rispondenza del rifiuto trasportato con quello dichiarato nel formulario e nella caratterizzazione precedentemente fornita e verificherà la eventuale iscrizione all'Albo dell'automezzo.

Quindi si effettuerà la prima pesatura ed autorizzerà il mezzo ad accedere all'impianto di recupero; arrivato nell'area riservata al conferimento avverrà lo scarico del rifiuto.

A scarico avvenuto il personale addetto verificherà ulteriormente il rifiuto conferito per verificarne la rispondenza col formulario e per verificare l'eventuale presenza di frazioni estranee.

Nel settore di conferimento, il rifiuto deve essere organizzato in aree distinte per tipologia ai sensi del D.M. 5/02/98 e s.m.i. -con particolare riguardo al D.M. n. 186/2006- ed il materiale sarà disposto nello spazio predisposto con la cartellonistica dedicata.

Ultimato lo scarico il mezzo conferitore uscirà dall'impianto, si recherà di nuovo nella pesa per la seconda pesata finalizzata alla determinazione del peso netto conferito e ritirerà le 2 copie del formulario completate con l'indicazione del peso del rifiuto riscontrato, data e debitamente firmate dall'addetto all'accettazione.

Una copia sarà trattenuta dall'impianto di recupero, delle 2 restanti copie una sarà per il trasportatore che provvederà a ritornare l'altra al produttore/detentore.

L'addetto all'accettazione provvederà quindi alla registrazione dell'operazione di carico sul registro di carico/scarico, come pure registrerà le operazioni di scarico per quei rifiuti in uscita dall'impianto verso impianti di recupero e/o smaltimento esterni.

RIFIUTI NON PERICOLOSI

Tipologia	Operazioni Recupero R13	Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio (t)	Operazione	
7.1	650	R5	20.000
7.2	30	R5	750
7.6	70	R5	2.750
7. 31 bis	50	R5	1.500
Totale	800		25.000 t

Elenco dei rifiuti recuperabili in ingresso all'impianto

I rifiuti che si intendono recuperare nell'impianto sono classificati dalla normativa come speciali non pericolosi e sono prodotti dalla stessa Eco Iniziative Srl o altre imprese partner con la propria attività, solo in minima parte in questa fase saranno conferiti da terzi. Tali rifiuti sono quelli riportati nell'allegato 1 – suballegato 1 (Norme tecniche generali per il recupero di materia da rifiuti non

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

pericolosi) del DM 5/02/98 (trascodificato nei codici CER secondo l'allegato C della Direttiva del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 9 aprile 2002) così come integrato e modificato dal DM n. 186/2006.

Rifiuti inerti riutilizzabili seguendo le procedure del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. del DM 186/06

Codice D.M.	TIPOLOGIA RIFIUTO
7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto
7.2	Rifiuti di rocce da cave autorizzate
7.6	Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per tiro al volo
7.31 bis	Terra e rocce da scavo

Tipologia rifiuto	CER	Descrizione
7.1	10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
	17.01.01	Cemento
	17.01.02	mattoni
	17.01.03	mattonelle e ceramiche
	17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
	17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
	17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
7.2	01.03.99	rifiuti non specificati altrimenti
	01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
	01.04.10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
	01.04.13	010413 - rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
7.6	17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
7.31 bis	17.05.04	Terra e rocce da scavo diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03

5.5 Calcolo delle potenzialità istantanee

L'impianto di recupero consente di realizzare nell'area individuata, un complesso integrato per il

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

recupero e lo smaltimento rifiuti inerti, in cui viene chiuso l'intero processo riguardante tali rifiuti, senza la necessità di ulteriori trattamenti e trasporti, in linea con quanto disposto dal Piano Regionale.

Infatti l'impianto di recupero prevede di recuperare rifiuti inerti per produrre materiali per la realizzazione di sottofondi, rilevati e materiale per il ripristino ambientale.

Le tipologie di MPS prodotte e gestite saranno: sabbia riciclata (pezzatura 0 ÷ 3 mm) ciottolo riciclato (pezzatura 30 ÷ 150 mm) ghiaia riciclata (pezzatura 0 ÷ 30 mm) misto frantumato riciclato (pezzatura 0 ÷ 150-200 mm) misto stabilizzato riciclato (pezzatura 0 ÷ 30 mm) Ed in particolare:



Sabbia riciclata 0-3 mm



Ciottolo riciclato 30-150 mm



Ghiaia riciclata 0-30 mm



Misto frantumato riciclato 0-200 mm



Misto stabilizzato riciclato 0-30 mm

5.6 Tracciabilità del rifiuto

Effettuata la conformità tra il FIR e il carico, il rifiuto, una volta accettato, viene tracciato apponendo, in prossimità del cumulo, una etichetta recante il codice CER e la descrizione del rifiuto. Una volta che il rifiuto sottoposto a frantumazione e separazione dalle eventuali frazioni estranee risulta interamente trattato, il prodotto ottenuto (End of Waste) sarà stoccato nello specifico settore di riferimento.

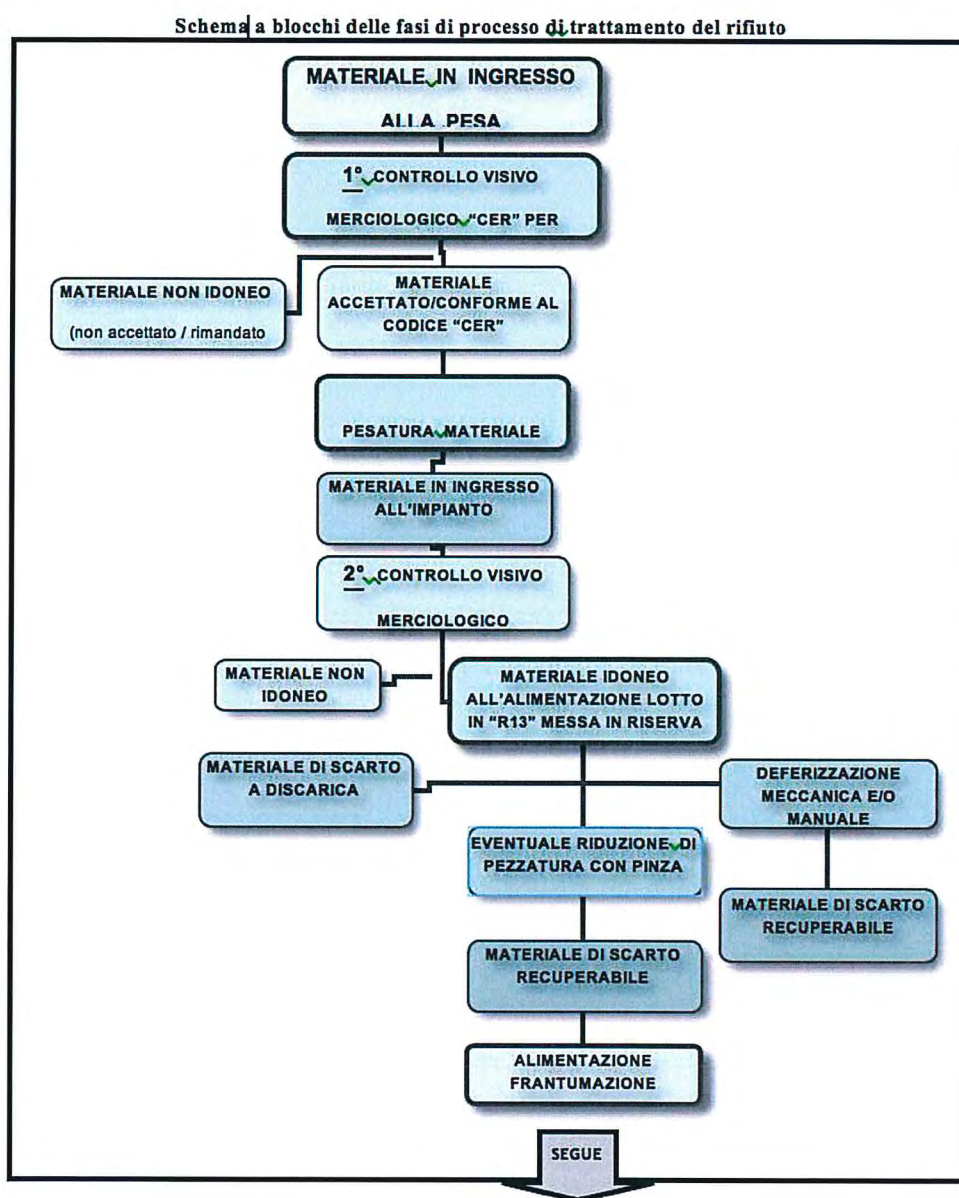
5.7 Tempo di giacenza

Il tempo di giacenza dei rifiuti per ciascuna zona è influenzato da fattori commerciali oltre che dalla disponibilità dei rifiuti. Per i materiali inerti, i tempi di giacenza stimati sono di circa 30/90 giorni, trascorsi i quali vengono avviati direttamente a recupero. Giova ricordare che la permanenza del

rifiuto trattato da destinare agli impianti che effettuano il recupero diretto per la produzione di materia prima, dipende prevalentemente da aspetti di carattere economico/commerciale.

La ditta comunque non supererà il limite temporale indicato dalla normativa ambientale, ai sensi del punto 3 art. 183 del DLgs 152/2006

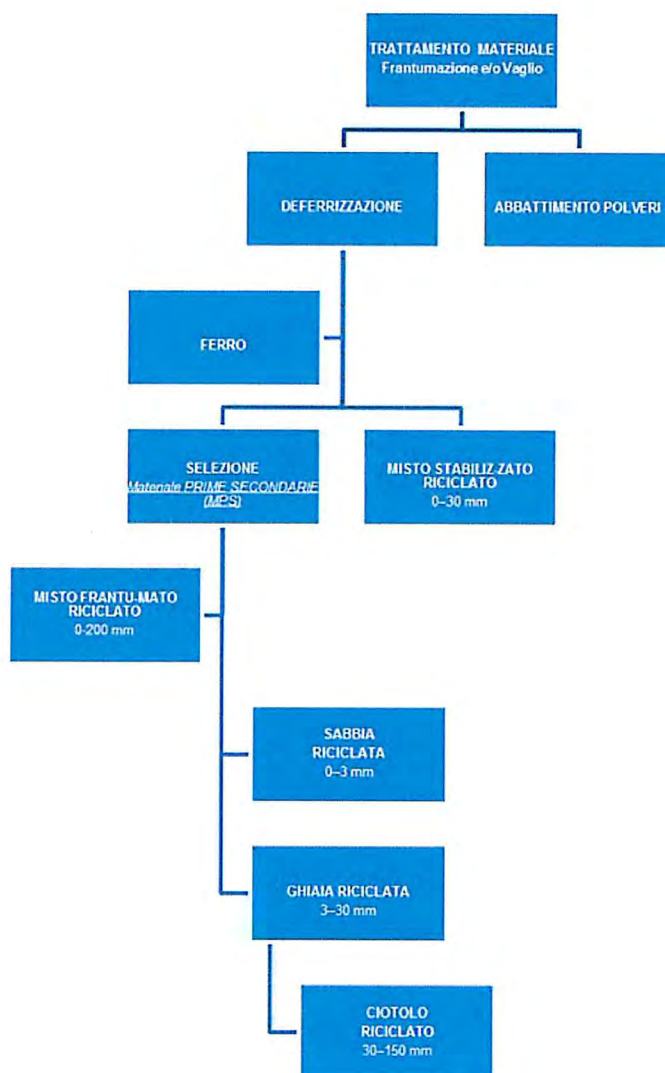
5.8 Schema di flusso



ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D



6. IMPIANTI DI SERVIZIO

6.1 Impianto gestione acque di dilavamento

(Acque reflue domestiche) CONCESSIONE PER LE ACQUE DOMESTICHE NELLA RETE FOGNARIA CONSORTILE DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI CASOLI E RELATIVO TRATTAMENTO DI DEPURAZIONE FINALE IDC216 del 11/05/2011

(Acque meteoriche di dilavamento) CONCESSIONE PER LE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO NELLA RETE FOGNARIA CONSORTILE DELL'AGGLOMERATO INDUSTRIALE DI CASOLI E RELATIVO TRATTAMENTO DI DEPURAZIONE FINALE IDC216 del 11/05/2011

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

(Acque Produttive) Vasca di accumulo - spurgo

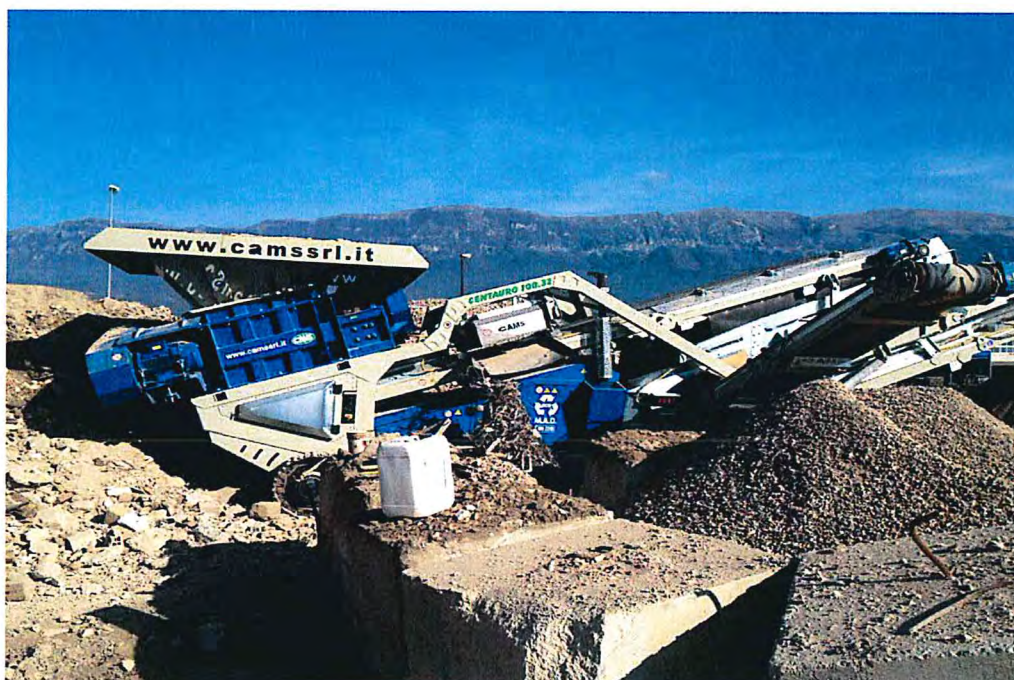
6.2 Mezzi d'opera

Si utilizzeranno mezzi d'opera attrezzati con benna, utilizzabile per la selezione e la movimentazione del materiale, e nebulizzatori come sistema di abbattimento delle polveri.

Il materiale preselezionato in pezzature idonee già dalla fase d'accettazione, sarà accantonato per essere successivamente caratterizzato.

I mezzi impiegati sono di proprietà e nella disponibilità dell'azienda proponente. Il personale addetto alla gestione del complesso integrato di recupero e produzione, considerando l'impianto di recupero e la produzione come un unico complesso, sarà complessivamente di 4 unità: un addetto all'accettazione, e tre operatori addetti alle macchine operatrici, ai trasferimenti del materiale, alla movimentazione logistica e alla gestione dell'impianto di recupero gruppo di frantumazione e vaglio. Nello specifico:

- Pesa a ponte stradale esterna di altro proprietario
- Gruppo mobile CAMS – Centauro 100.32 (Vedi foto)
- Pala meccanica



ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

6.3 Modalità di stoccaggio

Le materie prime sono stoccate su cumuli, disposti su basamento pavimentato in corrispondenza dell'impianto.

6.4 Descrizione delle attrezzature dell'impianto

ELENCO DEI CICLI TECNOLOGICI	
CICLO TECNOLOGICO	APPARECCHIATUREA UTILIZZATA
<i>Accumulo Rifiuti inerti</i>	<i>Pala Gommata</i>
<i>Alimentazione tramoggia di carico</i>	<i>Pala Gommata</i>
<i>Vagliatura</i>	<i>Vaglio e vibrovaglio</i>
<i>Frantumazione</i>	<i>Frantoio</i>
<i>Deferrizzazione</i>	<i>Separatore Magnetico</i>
<i>Trasporto</i>	<i>Nastro trasportatore</i>
<i>Accumulo MPS</i>	<i>Nastro trasportatore</i>

Nel riciclaggio del materiale la trasformazione in materie prime secondarie avviene mediante fasi meccaniche di vagliatura, macinazione, separazione della frazione ferrosa e selezione granulometrica.

6.5 Potenzialità richieste e capacità di trattamento dell'impianto

TIPOLOGIA D.M 05/02/1998	CAPACITA' ISTANTANEA	ATTIVITA' DI RECUPERO	QUANTITATIVI TRATTATI ANNUI
7.1	650	R13 – R5	20.000
7.2	30	R13 – R5	750
7.6	70	R13 – R5	2.750
7.31 bis	50	R13 – R5	1.500
totale	800 t		25.000 t

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

6.6 Verifica D.Lgs 152/2006

REQUISITO	VERIFICA POSITIVA	VERIFICA NEGATIVA	NON APPLICABILE	NOTA
<p>realizzati su basamenti pavimentati o, qualora sia richiesto dalle caratteristiche del rifiuto, su basamenti impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti che permettono la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante.</p> <p>L'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta «a tenuta» di capacità adeguate, il cui contenuto deve essere periodicamente avviato all'impianto di trattamento</p> <p>Lo stoccaggio in cumuli di rifiuti che possano dar luogo a formazioni di polveri deve avvenire in aree confinate; tali rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento a mezzo di appositi sistemi di copertura anche mobili</p>	X			
CRITERI DI GESTIONE				
<p>5- I rifiuti da recuperare devono essere stoccati separatamente dai rifiuti derivanti dalle operazioni di recupero e destinati allo smaltimento, da quelli destinati ad ulteriori operazioni di recupero</p> <p>Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero.</p> <p>La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi</p> <p>Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; nel caso di formazione di emissioni gassose o polveri l'impianto deve essere fornito di idoneo sistema di captazione</p>	X			

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

7.1 Sistema di abbattimento delle polveri

L'impianto è dotato di un gruppo di abbattimento polveri costituito da nebulizzatori d'acqua ad alta pressione che hanno la funzione di abbattere le eventuali frazioni leggere (polveri) che si formano durante il processo di trasformazione. Essi vengono azionati dall'operatore e vengono mantenuti in funzione per tutta la durata del processo di carico e riduzione volumetrica dei rifiuti trattati i nebulizzatori presenti sono predisposti dal produttore dell'impianto nel punto di carico del frantoio.

7.2 Metodologie di stima degli impatti ambientali

Il metodo di valutazione prescelto per la stima e la misura degli impatti relativi al progetto e alle alternative consiste nel metodo di valutazione "caso per caso non formalizzato": esso è basato su confronti prevalentemente qualitativi e intuitivi degli impatti prodotti dalle varie alternative, confrontando separatamente gli impatti di ogni componente ambientale.

Lo studio di specie quindi è incentrato sulle azioni di progetto e sugli impatti ambientali che risultano essere significativi, cioè che rivestono maggior importanza nell'ambito del processo decisionale, o che hanno un maggior livello di incidenza.

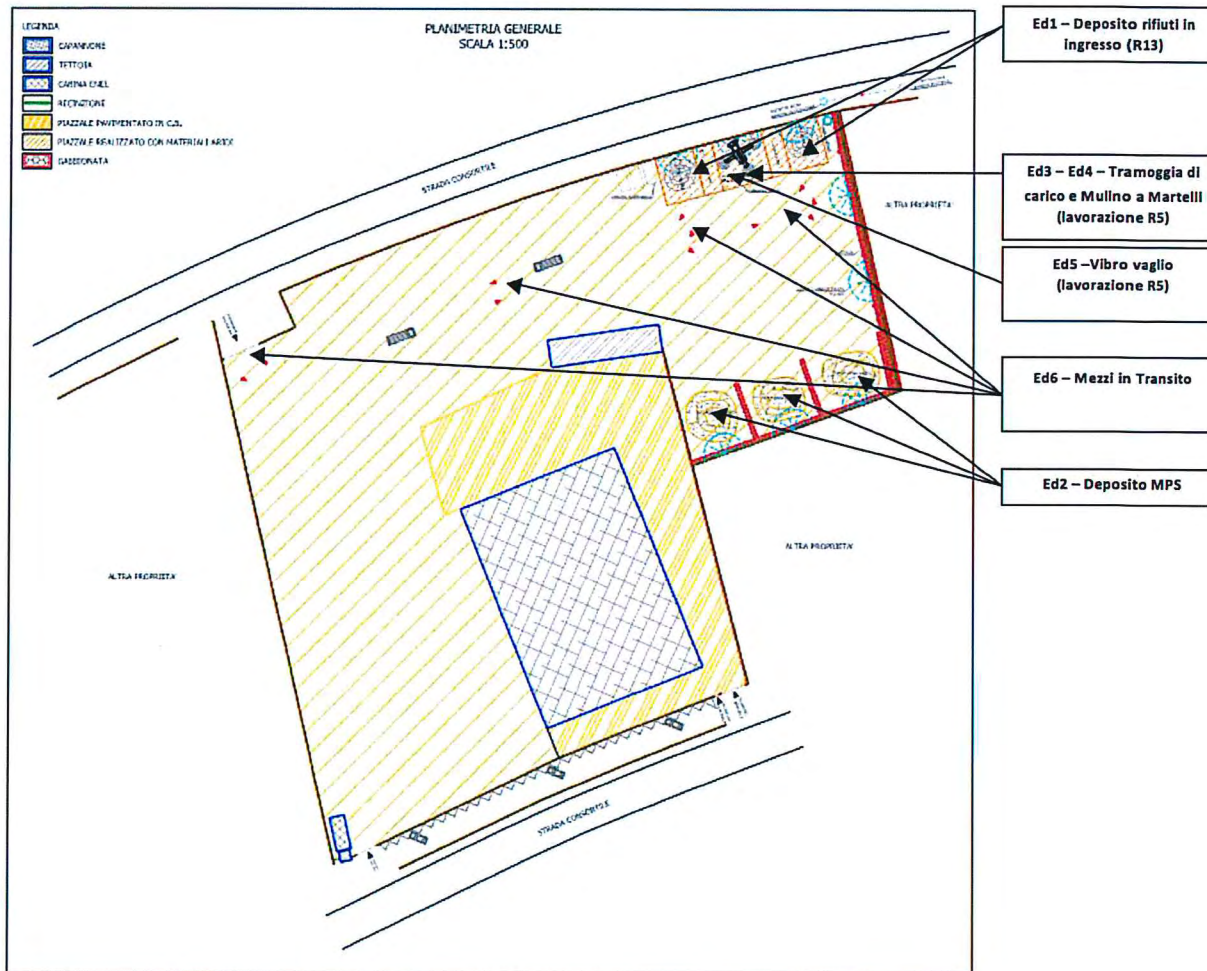
Si evidenzia inoltre che attorno all'area di lavorazione in zona industriale non sono comunque presenti particolari recettori sensibili.

7.3 Punti di Emissione: Attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi da demolizione e costruzione

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D



ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Tabella riassuntiva delle emissioni			
Punto di emissione	Dimensioni camino in mm	Apparecchiatura/fasi lavorative connesse	Portata in m ³ /h
Ed1	//	Deposito rifiuti in ingresso	Non determinabile
Ed2	//	Impianto di frantumazione	Non determinabile

Scheda del punto di emissione Ed1		
1	Provenienza	Deposito rifiuti in ingresso
3	Durata della emissione	Discontinua
4	Frequenza della emissione nelle 24 h	Max 8 ore/g
6	Inquinanti presenti	Particellari
7	Tipo di impianto di abbattimento	Umidificatore a spruzzo
8	Indicazione relative al sistema di abbattimento	Irrorazione ad acqua costantemente nel corso della giornata

Scheda del punto di emissione Ed2		
1	Provenienza	Deposito materie prime secondarie
2	Apparecchiatura interessata al ciclo tecnologico	Gruppo frantumazione CAMS
3	Durata della emissione	Discontinua
4	Frequenza della emissione nelle 24 h	Max 8 ore/g
5	Altezza geometrica dell'emissione	1.75m
6	Inquinanti presenti	Particellari
7	Tipo di impianto di abbattimento	Nebulizzatore
8	Indicazione relative al sistema di abbattimento	Irrorazione con acqua nebulizzata

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

Scheda del punto di emissione Ed3, Ed4		
1	Provenienza	Tramoggia di carico
3	Durata della emissione	Discontinua
4	Frequenza della emissione nelle 24 h	Max 8 ore/g
6	Inquinanti presenti	Particellari
7	Tipo di impianto di abbattimento	Nebulizzatore
8	Indicazione relative al sistema di abbattimento	Irrorazione con acqua nebulizzata

Scheda del punto di emissione Ed5		
1	Provenienza	Vibro vaglio
3	Durata della emissione	Discontinua
4	Frequenza della emissione nelle 24 h	Max 8 ore/g
6	Inquinanti presenti	Particellari
7	Tipo di impianto di abbattimento	Nebulizzatore
8	Indicazioni relative al sistema di abbattimento	Irrorazione con acqua nebulizzata

Scheda del punto di emissione Ed6		
1	Provenienza	Mezzi in Transito
3	Durata della emissione	Discontinua
4	Frequenza della emissione nelle 24 h	Max 8 ore/g
6	Inquinanti presenti	Particellari
7	Tipo di impianto di abbattimento	Nebulizzatore
8	Indicazioni relative al sistema di abbattimento	Irrorazione con acqua nebulizzata

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

7.4 Impatti per atmosfera e clima

L'attività non prevede la formazione di emissioni convogliate. Vista la natura dei rifiuti gestiti si prevede esclusivamente la formazione di emissioni diffuse durante la macinazione dei rifiuti provenienti dalle demolizioni e la movimentazione delle stesse e delle materie secondarie ottenute. La tipologia di criticità riconducibile alle emissioni generate nel ciclo di lavorazione e recupero degli inerti, è riassumibile nel seguente specchio analitico:

N	MATRICE AMBIENTALE	IMPATTI PREVISTI	ENTITA'	MITIGAZIONI
1	ATMOSFERA	Inquinamento provocato dal traffico automezzi di trasporto e macchine operatrici Polveri generate dalla macinazione e dalla movimentazione inerti	trascurabile	Spegnimento dei mezzi d'opera in sosta Umidificazione rifiuti e materie prime ottenute

Le presenti linee guida introducono i metodi di stima delle emissioni di particolato di origine diffusa prodotte dalle attività di trattamento degli inerti e dei materiali polverulenti in genere e le azioni ed opere di mitigazione che si possono attuare, anche ai fini dell'applicazione del D.Lgs. n° 152/06 (Allegato V alla Parte 5a, Polveri e sostanze organiche liquide, Parte I: Emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti).

Le attività sono coadiuvate da un impianto di abbattimento polveri consistente in una nebulizzazione d'acqua (a mezzo ugelli), mista ad aria compressa che non prevede l'aggiunta di additivi.

Un vaporizzatore "tipo" lavora ad una pressione di esercizio di 20 atm, il getto viene posizionato in modo da incidere sulla tramoggia, nel frantoio, sul nastro trasportatore e sui cumuli.

Il sistema consente di suddividere in particelle minuscole l'acqua (nebulizzazione) utilizzando l'energia dell'aria compressa per vincere la naturale forza di coesione del liquido.

L'effetto che si ottiene è quello di interessare grandi superfici con minimi quantitativi di acqua, captando le polveri nel raggio d'azione della nebbia emessa dagli ugelli.

Il prelievo dell'acqua utilizzata avviene da una cisterna mobile dedicata.

Si precisa inoltre che periodicamente si provvede all'umidificazione dei rifiuti e del materiale triturato sia nelle fasi di alimentazione dell'impianto che nelle fasi di carico e scarico degli stessi.

La bagnatura dei cumuli non produce reflui. L'umidificazione (non bagnatura), dei rifiuti inerti e delle materie secondarie ottenute durante la macinazione e prima della movimentazione delle

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

stesse, risulta comunque un'operazione necessaria al fine di evitare la dispersione polverulenta nell'area d'impianto e in aree limitrofe ma, non generando ruscellamenti o depositi, non necessita di scarichi dedicati.

Nell'area d'impianto verranno poi gestiti unicamente rifiuti inerti che non danno luogo a percolamenti.

I rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento (ferro e acciaio, plastica) vengono stoccati all'interno di cassoni scarrabili pronti per il trasporto ad idonei impianti di raccolta e trattamento, e per essi non si genera un dilavamento diretto.

L'attività di trasporto è senza dubbio quella che determina la maggiore quantità di emissioni di particolato in un'area estrattiva ed è quella in cui, di solito, quando necessario, si tende ad intervenire efficacemente e decisamente.

La percentuale delle emissioni del trasporto, inteso come aerodispersione delle polveri, rispetto al totale del movimento in impianto, incide per oltre il 70%.

La dimostrazione dell'efficacia dell'abbattimento delle polveri con l'attività di bagnatura delle piste e dei piazzali interni all'area di stoccaggio e movimentazione può essere fatto agevolmente considerando la formula proposta da Cowherd et al. (1998) ed utilizzando per potenziale medio dell'evaporazione giornaliera (mm/h) il valore medio annuale del caso di studio riportato nel rapporto EPA (1998) pari $P = 0,34$ mm/h.

La formula di Cowherd et al. (1998) è:

$$C(\%) = 100 - (0,8 P \text{ trh } \tau) / I$$

dove:

C efficienza di abbattimento del bagnamento (%) rispetto all'emissione diffusa di polveri sottili

P potenziale medio dell'evaporazione giornaliera (mm/h)

trh traffico medio orario (1/h)

I quantità media del trattamento

τ intervallo di tempo che intercorre tra le applicazioni

Per ottenere l'abbattimento come stimato nelle pagine che precedono è necessario procedere ad un'applicazione ogni 7 ore se si utilizzano 1 l/mq di acqua:

$$C(\%) = 100 - (0,8 \times 0,34 \times 1,8 \times 7) / 2 = 96,57\%$$

Per quanto attiene alle caratteristiche meteorologiche del sito in esame, possiamo dire che sono quelle tipiche delle zone del centro-Italia e non costituiscono un fattore di incremento delle

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

emissioni polverulente, se non nella misura uguale a quella di qualsiasi altra attività industriale di lavorazione o estrazione di inerti.

7.5 Analisi dell'emissione in relazione al Lay Out di produzione

Per il calcolo delle emissioni vengono forniti i relativi fattori per processi senza abbattimento e con abbattimento in base alla dimensione del particolato. Il calcolo del rateo emissivo totale si esegue secondo la formula:

$E(t) = \sum I \cdot AD(t) \cdot E_{Fi,l,m}(t)$

I

$i = \sum I (1)$

i particolato (PTS, PM10, PM2.5)

I processo

m controllo

t periodo di tempo (ora, mese, anno, ecc.)

Ei rateo emissivo (kg h) dell'i-esimo tipo di particolato

ADI attività relativa all'i-esimo processo (ad es. materiale lavorato h)

E_{Fi,l,m} fattore di emissione

(tratto da "Crushed stone processing and pulverized mineral processing" e "Compilation of Air Pollutant Emission Factors".)

Le operazioni considerate sono le seguenti

- erosione del vento dai cumuli
- caricamento del materiale giudicato utile sui mezzi di trasporto
- transito dei mezzi di trasporto sulla viabilità d'impianto

Valutato che Le emissioni da processi di frantumazione sono caratterizzate in base alla pezzatura del materiale prodotto, la tipologia di mezzo impiegato genera una riduzione volumetrica mantenendo una granulometria provocata non inferiore ai 5 mm e non superiore ai 90 mm.

Per la frantumazione primaria, cioè quella generata dall'impianto di specie, non è definito uno specifico fattore di emissione.

In merito alle emissioni ed alla gestione corretta dell'area di cui trattasi vanno fatte comunque tutta una serie di considerazioni conclusive e vanno date precise indicazioni comportamentali:

- deve essere effettuata la bagnatura delle piste e dei piazzali del sito almeno due volte al giorno con un intervallo non superiore a 7 ore e con la quantità minima di 1 l di acqua al metro quadrato;

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

- poiché i mezzi in utilizzo sono già codificati e certificati la sommatoria delle emissioni di particolato PM10 sarà ben più bassa di quella stimata;

L'impianto per evitare emissioni in atmosfera è provvisto di un sistema di abbattimento delle polveri consistente in complesso di nebulizzatori posizionati nei punti di principale generazione delle polveri, questo sistema è comandato da una pompa idraulica del gruppo meccanico di frantumazione che fa sì che il sistema sia totalmente autonomo;

- Va considerata la grande influenza che ha la stagionalità in quanto in gran parte dell'anno, specie durante i periodi piovosi non si hanno assolutamente problemi di sollevamento polveri.

7.6 Descrizione della natura delle matrici pulverulente aereo-disperse nei processi di rigenerazione dei rifiuti inerti negli impianti di rigenerazione/recupero.

Da alcuni anni si sta sperimentando di impiegare, in alternativa ai materiali tradizionali, i detriti di risulta delle demolizioni dei manufatti edilizi, la cui produzione annua in Italia può essere stimata in diverse decine di milioni di tonnellate.

L'utilizzo, previo adeguato trattamento, di tali scarti edilizi, nell'ambito delle realizzazioni dell'ingegneria civile, può consentire benefici economici ed ambientali, in dipendenza della minore necessità del loro trasporto a rifiuto, del minore impegno di spazi da destinare alle discariche autorizzate, e del notevole risparmio di materiali tradizionali di cava.

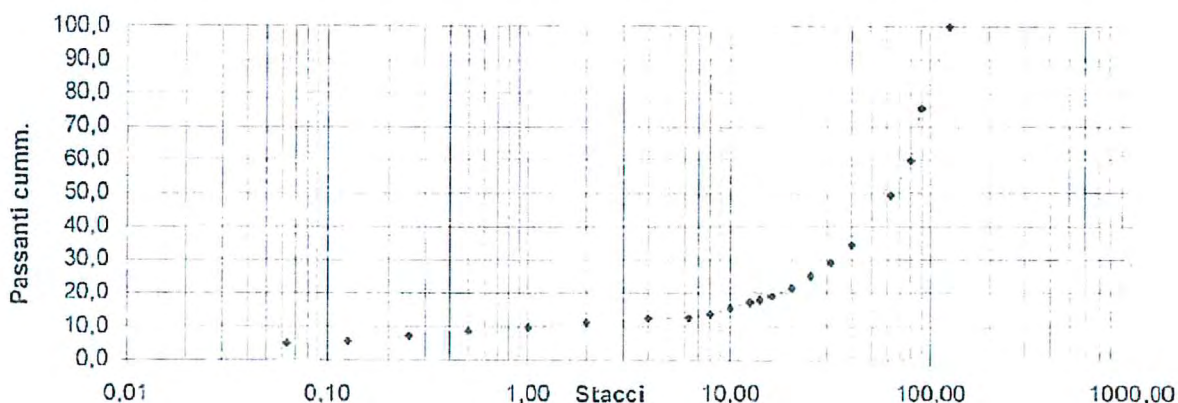
Quando si parla di materiali alternativi, generalmente si è portati a pensare ad aggregati con caratteristiche inferiori a quelle offerte dai materiali il cui uso sia ormai consueto e codificato.

Nel caso dei materiali di scarto edilizio, se provenienti da idonei impianti di frantumazione, trattamento ed omogeneizzazione, le caratteristiche prestazionali sono per molti aspetti di gran lunga superiori a quelle dei migliori misti naturali ed i campi di impiego quasi tutti quelli dei materiali sciolti da costruzione.

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D



Analisi della media della curva granulometrica di un processo "tipo".

Classi granulometriche d/D [mm]	Massa (R _i) della Classe Granulom. d/D1 [g]	Larghezza dello Staccio a barre [mm]	Pass. Attraverso lo staccio a barre (m _i) [g]	Fi = (m / R) x 100
63/80	0,0	40,0	0,0	#DIV/0!
50/63	5097,0	31,5	1255,5	24,6
40/50	328,0	25,0	62,5	19,1
31,5/40	426,5	20,0	85,5	20,0
25/31,5	330,0	16,0	12,5	3,8
20/25	302,5	12,5	16,5	5,5
16/20	218,5	10,0	32,5	14,9
12,5/16	146,5	8,0	42,2	28,8
10/12,5	129,0	6,3	21,1	16,4
8/10	152,0	5,0	16,9	11,1
6,3/8	92,0	4,0	5,8	6,3
5/6,3	16,0	3,15	0,0	0,0
4/5	5,0	2,5	0,0	0,0
M₁ = ΣR_i =	7243,0	M₂ = Σm_i =	1551,0	
Fi = (M₂/M₁) X 100 =				21,4
$100 \times \frac{M_0 - \left\{ \sum R_i + \sum (\text{masse scartate}) \right\}}{M_0} =$				0,14
				< 1%

Fonte staff Tecnico Ambientale **Emoter Srl**

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

I riferimenti analitici espressi, forniti da un impianto di rigenerazione inerti già attivo ed operante sul territorio della provincia di Chieti, sono stati realizzati sul materiale miscelato per tipologia e prelevato a “piede vaglio”: tale prodotto prende il nome di Materia Prima Seconda (MPS) e commercializzata con la nomenclatura merceologica “misto riciclato stabilizzato”.

Tale prodotto sintetizza, per caratteristiche fisiche, il 100% del prodotto commerciabile finale, poi ulteriormente separato per generare, sulla base della granulometria le tre pezzature codificate: sabbia, ghiaia, pietrisco.

Nel corso di tale processo, la matrice pulverulenta è rappresentata dalla frazione minerale leggera.

Esempio di Valutazione chimica delle matrici pulverulente:

TEST DI CESSIONE

Metodo di riferimento per la preparazione dell'eluato: UNI 10802-UNI EN 12457-2

Massa del campione di analisi: 0,103 Kg

Contenuto di umidità: 2,87 %

Volume del lisciviante: 0,997 l

Analisi dell'eluato – separazione liquido/solido mediante filtrazione sottovuoto con filtro in nitrato di cellulosa a porosità 0,45µm - prova in bianco eseguita in parallelo.

PARAMETRI	Metodo analitico di riferimento	Unità di misura	Risultato
PH	APAT IRSA CNR 29/2003	–	9,09
Nitrati	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l NO ₃	<0,5
Fluoruri	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l F	<0,5
Solfati	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l SO ₄	<2
Cloruri	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Cl	0,7
Cianuri	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Cn	<0,01
Bario	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Ba	<1
Rame	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Cu	<0,01
Zinco	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Zn	<0,05
Berillio	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Be	<0,005
Cobalto	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Co	<0,002
Nichel	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Ni	0,003
Vanadio	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l V	<0,05
Arsenico	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l As	<0,01
Cadmio	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Cd	0,001
Cromo tot.	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Cr	<0,05
Piombo	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Pb	0,009
Selenio	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Se	<0,01
Mercurio	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l Hg	<0,001
COD	APAT IRSA CNR 29/2003	mg/l	28,1

I rifiuti accettati in impianto sono già codificati come “**solido non pulverulento**” e “**speciale non pericoloso**”: gli stessi sono scortati da idonee caratterizzazioni chimiche (test di cessione) per verificare che non contengano elementi o concentrazioni di analiti che rappresentino un potenziale pericolo per la salute umana e l'ambiente.

Lo schema di analisi sopra riportato è un esempio tipo delle sostanze/concentrazioni presenti nelle

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

tipologie di rifiuti edili accettati negli impianti di recupero inerti.

Gli inerti sono prodotti in varie pezzature selezionate, che partono da frazioni fini 0- 4 mm (sabbie) fino a 150 mm (pietrisco).

Pertanto solo le frazioni fini prodotte, hanno e presentano caratteristiche aereodisperdibili, possono verificarsi irritazioni oculari in presenza di polvere proveniente dagli inerti, l'inalazione della polvere può causare malessere al tratto superiore delle vie respiratorie.

INALAZIONE	In caso di esposizione ad elevata concentrazione di polvere, portarsi in ambiente non inquinato e consultare un medico.
CONTATTO PELLE	Lavare la parte interessata con acqua e sapone.
CONTATTO OCCHI	Non strofinare, sciacquare immediatamente ed abbondantemente con acqua e consultare un medico.
INGESTIONE	Nel caso di ingestione sciacquare la cavità orale con abbondante acqua e consultare un medico.

La tipologia di materiale può risultare pericoloso durante le fasi di carico e scarico e di trasporto; durante queste fasi è consigliabile predisporre i necessari dispositivi di protezione individuale (DPI) contro il contatto con gli occhi, quali gli occhiali, contro il contatto con la pelle quali indumenti di lavoro (tute) e guanti, e contro l'ingestione, quali facciali filtranti e maschere antipolvere.

PROTEZIONI INDIVIDUALI	Nel caso in cui si renda necessaria anche una protezione individuale, devono essere utilizzati gli appropriati DPI <ul style="list-style-type: none">• Protezione respiratoria: Facciali filtranti e/o maschera antipolvere• Protezione delle mani: guanti• Protezione degli occhi: occhiali• Protezione della pelle: indumenti da lavoro (tute)• Protezione da urti: casco protettivo
-------------------------------	---

Dal punto di vista ambientale la classificazione del materiale quale **“solido non pulverulento”** e **“speciale non pericoloso”**: dovrebbe già essere sufficiente a garantire da un potenziale pericolo per la salute umana e l'ambiente.

7.7 Descrizione Attività di Recupero dei Rifiuti Inerti

La realizzazione e gestione dell'impianto di recupero rifiuti inerti si inquadra nell'ambito delle disposizioni degli artt. 214 e 216 del D.lgs n. 152/06.

L'attività proposta, con capacità lavorativa complessiva pari a 100 t/giorno con operazioni di recupero da R1 a R9 rientra tra quelle da sottoporre a procedura di V.A. di cui all'art.20 del Dlgs

ECO INIZIATIVE Srl

Studio Preliminare Ambientale – Screening – Verifica di assoggettabilità a VIA – D-Lgs 152/2006 allegato IV punto 7 lettera z.b.) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno

Impianto di Recupero rifiuti non pericolosi da C&D

152/06 vigente.

8. CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si traggono le seguenti conclusioni:

Dal quadro di riferimento programmatico si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione nazionale, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona industriale preferenziale per tale attività. L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. Il sito non ricade in zona esondabile; tuttavia trattasi di impianto già esistente, autorizzato, ed in possesso di misure necessarie per la messa in sicurezza dell'area; si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione.

Dal quadro di riferimento ambientale si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare e dalle attività similari. Si sottolinea che questo impianto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. Dall' esperienza acquisita e valutazione del sito si è certi che non si avranno contaminazioni della matrice terreno e della matrice acque derivanti da tale attività.

Dall'analisi e dalla valutazione dei potenziali impatti ambientali si evince che gli impatti negativi sull'ambiente circostante saranno del tutto trascurabili, ciò è dovuto al fatto che l'impianto di modeste dimensioni recupererà solo rifiuti non pericolosi di matrice inorganica e inerte derivanti dalle attività di costruzione e demolizione, inoltre verranno messe in atto tutte le misure di prevenzione e mitigazione.

In conclusione si dichiara che il presente studio preliminare ambientale (Screening) indica che l'attività in progetto è pienamente compatibile con l'ambiente e il contesto in cui sarà inserito e pertanto si richiede la "Non assoggettabilità alla procedura di VIA".

